



Unione Europea
Fondo Sociale Europeo



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
ufficio centrale per l'orientamento e la formazione
professionale dei lavoratori



REGIONE PUGLIA

POR PUGLIA 2000-2006 - MISURA 3.2 AZIONE C



R&S

Ricerca e Sviluppo
Società cooperativa a r.l.

SDA Bocconi



Bocconi
School of Management

ANALISI ED APPROFONDIMENTI SULLO STATO DELL'OFFERTA E LA QUALITA' DEI SERVIZI SOCIALI NELL'AMBITO DEL TERRITORIO DI ANDRIA



WP. 2.4 - GLI IMMIGRATI



Comune di ANDRIA

Luglio 2007

Il presente rapporto di ricerca è frutto della collaborazione tra i gruppi di lavoro dell'IPRES (Capofila), Agenzia per l'inclusione sociale Srl, Ricerca & Sviluppo Società cooperativa e Università Bocconi. I gruppi di lavoro sono così composti:

IPRES

Dott. Gianfranco Gadaleta	Coordinamento scientifico, responsabile del progetto, coordinatore gruppi di lavoro
Dott.ssa Natalia Gianpaolo	
Dott. Nunzio Mastrorocco	
Sig. Fausto Cirrillo	

AGENZIA PER L'INCLUSIONE SOCIALE SRL

Dott.ssa Anna Fontana	Coordinatrice gruppo di lavoro
Dott.ssa Romina La macchia	
Dott. Domizio Paolone	

RICERCA & SVILUPPO SOC. COOP.

Dott.ssa Maria Teresa Carella	Coordinatrice gruppo di lavoro
Dott. Francesco Milella	
Dott. Sandro Santostasi	
Dott.ssa Linda Taglierini	
Dott.ssa Andreina Acquaviva	
Prof. Vitorocco Perugine	
Dott. Michele Corriero	
Dott.ssa Tiziana Favia	

SDA BOCCONI

Prof. Attilio Gugiatti	Coordinatore gruppo di lavoro
Dott.ssa Giuliana Baldassarre	

INDICE

1. Introduzione	Pag.	4
Parte Prima: Obiettivi della ricerca ed il contesto di riferimento		
2. Il progetto di ricerca	“	8
3. Obiettivi e ipotesi di ricerca	“	11
4. La metodologia	“	17
5. Il welfare locale e l'immigrazione: il Piano Sociale di Zona	“	21
Parte Seconda: Gli immigrati		
6. Le principali caratteristiche degli intervistati	“	34
7. Aree di provenienza: i tratti peculiari	“	40
8. I titoli di studio	“	44
9. L'occupazione	“	46
10. La casa	“	57
11. Il sistema famiglia	“	60
12. Il desiderio di integrazione	“	62
13. Gli indicatori di integrazione e conclusioni	“	64

1. Introduzione

Il presente lavoro di ricerca si colloca nell'ambito del progetto "*Analisi ed approfondimenti sullo stato dell'offerta e la qualità dei servizi sociali nell'ambito del territorio di Andria*" promosso dall'Ipres-Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali in partenariato con l'Università Bocconi di Milano, l'Agenzia per l'Inclusione Sociale e la società cooperativa Ricerca e Sviluppo attraverso l'utilizzo dei fondi **POR PUGLIA 2000-2006** al fine di consentire al Comune di Andria, costituente mono ambito territoriale del Piano Sociale di Zona della ASL BAT 1, la partecipazione appropriata ai processi di definizione del SISR e dell'Osservatorio regionale delle politiche sociali, mediante la realizzazione di un insieme organico di attività di studio e di iniziative di ricerca applicata nel campo delle problematiche dell'inclusione sociale.

La ricerca riflette la necessità di un approfondimento sul **fenomeno dell'immigrazione**, fenomeno che si integra perfettamente nel quadro delle politiche di inclusione sociale, fino a divenire una delle aree prioritarie di intervento di sviluppo del Welfare.

La configurazione dello scenario delle politiche di Welfare a livello europeo e nazionale in materia di immigrazione è caratterizzata dall'affermarsi di una modalità di approccio sempre più articolata e attenta alle dinamiche di interconnessione esistenti tra i movimenti migratori e i processi di integrazione.

E' proprio nella parola *Integrazione*, infatti, che si racchiudono i più recenti orientamenti legislativi e politici in relazione al fenomeno. Le misure finalizzate a favorire l'ingresso legale degli immigrati (Decreto Legislativo 6 febbraio 2007 n. 30 recante attuazione della direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri), il potenziamento degli interventi di apprendimento linguistico, la questione abitativa e da ultima la proposta di istituzione della "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione", presentata e firmata al Viminale da un comitato scientifico appositamente costituito, rappresentano il percorso intrapreso a livello nazionale per evitare che il fenomeno dell'immigrazione produca emarginazione e intolleranza.

Tali orientamenti discendono ovviamente dai notevoli impulsi che in questa direzione provengono dall'Unione Europea, che fondano le linee strategiche di intervento in tema di immigrazione sulla lotta alla povertà e sulla coesione sociale come elementi caratterizzanti la comune etica comunitaria e pre-condizioni per lo sviluppo. A tal proposito di notevole rilievo è l'adozione da parte della Commissione Europea, per il settore libertà, sicurezza e giustizia, del nuovo programma quadro per la solidarietà e la gestione dei flussi migratori, inteso a sostenere le azioni degli Stati membri per migliorare il controllo delle frontiere esterne, promuovere l'integrazione degli immigrati e l'accoglienza dei richiedenti asilo. E' dunque su questa base comune che e' necessario sviluppare una "politica europea dell'immigrazione", a cui possano far riferimento le singole strategie nazionali, rivelatesi ad oggi non ancora sufficienti a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi sociali posti dalla Strategia di Lisbona.

L'indagine condotta dalla Fondazione Ismu-Iniziativa e Studi sulla Multietnicità¹, a livello nazionale nel 2005 sugli effetti prodotti dai processi di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari previsti dalla legge Bossi-Fini e dai decreti collegati nelle regioni obiettivo 1 ha ampiamente confermato la dinamicità del fenomeno dell'immigrazione e l'evoluzione dei processi di radicamento e integrazione.

L'Italia presenta, alla fine del 2005, 3.035.000 cittadini immigrati, collocandosi oramai, accanto ai grandi paesi europei di immigrazione: Germania (7.287.980), Spagna (3.371.394), Francia (3.263.186) e Gran Bretagna (2.857.000). L'incremento degli immigrati in Italia nel 2005 è dovuto sia ai nuovi arrivi (187.000) che alle nascite di figli di cittadini stranieri (52.000) ed appare in continua evoluzione, come dimostrato dalle 485.000 domande di assunzione presentate nel mese di marzo 2006 per fruire delle quote stabilite dal Decreto Flussi (170.000, quindi quasi tre volte inferiori alle necessità). Se si tiene conto del deficit demografico italiano e della pressione dei paesi d'origine, è realistico stimare l'impatto in entrata in almeno 300 mila unità l'anno.

Nella Regione Puglia tale dinamicità si esprime fondamentalmente in una trasformazione temporale venutasi pian piano a configurare, che vede il territorio pugliese non più come luogo o terra di passaggio ma come luogo di stabilizzazione e costruzione di un progetto di vita, liberando il fenomeno dell'immigrazione dalla

¹ *Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione-L'esperienza italiana nel contesto internazionale a cura di Vincenzo Cesario, Ennio Codini- 2005*

cultura dell'emergenza e semplificazione ed integrandolo pienamente nel nostro modello di società, secondo un approccio razionale, attento e consapevole della realtà.

A fronte di queste profonde trasformazioni, il ricorso al monitoraggio e all'osservazione dei movimenti migratori è ineludibile e improcrastinabile, soprattutto ai fini della programmazione e realizzazione di politiche locali di inclusione.

PARTE PRIMA:
OBIETTIVI DELLA RICERCA ED IL CONTESTO DI
RIFERIMENTO

2. Il progetto di ricerca

L’approfondimento tematico in oggetto nasce e si sviluppa all’interno dell’insieme organico di attività di studio e iniziative di ricerca applicata nel campo delle problematiche dell’inclusione sociale che interessano il territorio di Andria, in particolare, nell’ambito del progetto “*Analisi ed approfondimenti sullo stato dell’offerta e la qualità dei servizi sociali nell’ambito di Andria*”, che, come già anticipato, intende partecipare ai processi più ampi di definizione e implementazione del SISR e dell’Osservatorio regionale delle politiche sociali recentemente avviati nella Regione Puglia. Obiettivi primari dell’intervento sono la valorizzazione del patrimonio di conoscenze già disponibili sul territorio e la lettura critica di tale materiale conoscitivo, mediante specifici approfondimenti in relazione alle aree a maggior rischio di esclusione sociale in modo da assicurare agli attori locali, pubblici e privati, appropriati supporti conoscitivi per la partecipazione alle attività di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione relative al Piano Sociale di Zona ed alle altre iniziative riconducibili al sistema di welfare locale.

In coerenza con gli obiettivi su descritti e le strategie di attivazione dei nodi dell’Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali, il progetto di ricerca si articola nelle seguenti fasi:

- A. Fase della conoscenza: Le azioni previste mirano alla raccolta e all’acquisizione, in stretta collaborazione con i settori interessati del Comune di Andria e del terzo settore, dei dati necessari al fine della realizzazione degli approfondimenti e in grado di cogliere e successivamente rappresentare alcune importanti dimensioni e aspetti del livello di sviluppo sociale.
- B. Approfondimenti settoriali: I focus tematici di interesse previsti nell’ambito del progetto sono i seguenti:
 - la non autosufficienza (anziani e persone diversamente abili);
 - la famiglia e i minori;
 - le nuove povertà;
 - gli immigrati;
 - l’economia civile;
 - le fasce deboli ed i soggetti svantaggiati del mercato del lavoro;

- i giovani (infanzia e adolescenza).

Tali approfondimenti, strettamente interconnessi tra di loro e a volte complementari l'uno rispetto all'altro, si rivelano di fondamentale importanza al fine di delineare, in termini quantitativi e qualitativi, un quadro chiaro e tangibile dei fenomeni connessi all'inclusione sociale.

- C. Analisi dei fabbisogni formativi nel settore dei servizi di cura: Il progetto prevede un percorso specifico di ricognizione e identificazione dei fabbisogni di professionalità e competenze nel contesto di riferimento, finalizzato a colmare vuoti conoscitivi e indicazioni frammentate espresse dai diversi attori sociali ed istituzionali nel corso dei tavoli di programmazione partecipata realizzati per l'elaborazione congiunta dei Piani di Zona.
- D. Sensibilizzazione e diffusione dei dati: Le attività di sensibilizzazione e diffusione dei dati saranno effettuate con il coinvolgimento di imprese, soggetti dell'economia sociale, soggetti del volontariato, associazioni delle famiglie e operatori delle istituzioni pubbliche. A tal fine, si prevede la creazione di un team di sensibilizzazione che attraverso lo strumento del forum sarà in grado di interagire con i soggetti predetti.
- E. Diffusione e trasferimento di buone pratiche: L'azione sarà effettuata attraverso la messa in rete e la condivisione in pieno del progetto, degli studi realizzati, delle buone pratiche e dei principali dati reperiti e l'attivazione di forum tematici inerenti gli aspetti sociali analizzati.

Il focus tematico relativo agli immigrati si inserisce perfettamente nel quadro di ricerca descritto con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del fenomeno in un'area territoriale di minore dimensione, quale la città di Andria, in cui a fronte di una evidente relazionalità e socialità che gli immigrati esprimono con differenti modalità di interazione con il nuovo territorio, si registra un percorso di regolarizzazione legislativa, politica e culturale che non segue lo stesso andamento.

Il disegno di ricerca in oggetto, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissi e nell'ottica della semplificazione dei processi è strutturato in tre parti organicamente collegate:

- ❖ una prima parte riguardante gli obiettivi della ricerca e l'analisi del contesto, focalizzata soprattutto sulle politiche di integrazione previste nel territorio interessato a favore dell'immigrazione;
- ❖ una seconda parte orientata in primo luogo a tracciare e delineare l'immagine degli immigrati nella città di Andria, sotto molteplici aspetti: sesso, stato civile, età, anno di arrivo, condizione giuridica dichiarata, area geografica di provenienza, condizione di regolarità/irregolarità, titoli di studio ed in secondo luogo a rilevare i bisogni dei cittadini immigrati, nella loro diversità e in rapporto ai principali ambiti esistenziali e di relazione: il lavoro, la famiglia, la casa ecc.

3. Obiettivi e ipotesi di ricerca

L'obiettivo principale della ricerca non è quello di dimostrare le oramai indiscusse dimensioni che il fenomeno ha assunto nell'ultimo decennio nel territorio pugliese ed in particolare nella città di Andria, ma quello di offrire un approfondito quadro conoscitivo delle caratteristiche qualitative del fenomeno nell'area territoriale in oggetto, focalizzando l'attenzione sugli aspetti inerenti l'integrazione e l'inclusione sociale degli immigrati, processi complessi che rivelano già in partenza la loro ambivalenza, concretizzandosi infatti sia nella volontà e capacità degli immigrati di integrarsi nel nuovo territorio, sia nel dono dell'accoglienza e dell'ospitalità che questo esprime verso di essi.

L'ipotesi da cui muove il lavoro di ricerca consiste nel *verificare il livello di integrazione* raggiunto dagli immigrati della città di Andria.

Sulla base di tali ipotesi si è provveduto ad identificare alcuni strumenti che potessero permettere la stima del livello di integrazione dei migranti presenti sul territorio andriese.

La necessità di misurare e monitorare l'inserimento dei migranti nei diversi ambiti della società ha assunto, recentemente, un sempre maggiore rilievo. Si deve aggiungere, in questa sede, che l'interesse per tale tematica non è recente. Un primo tentativo di comprensione e rappresentazione del vissuto emozionale che accompagna l'individuo immigrato dal momento iniziale di arrivo fino alla condizione ideale di piena integrazione nella società accogliente prende spunto dallo schema piramidale dello studioso statunitense Abraham Maslow², che individua cinque principali categorie di bisogni umani di differente livello e complessità e strettamente imprescindibili l'una dall'altra, derivanti dalla natura o dalla vita sociale dell'individuo.

² Cfr. A. Maslow *Motivazione e personalità*, Armando, Roma, 1973

INTEGRAZIONE



Nel gradino più basso della piramide ci sono i bisogni fisiologici, bisogni di sopravvivenza funzionali al mantenimento fisico dell'individuo. Stabilmente acquisiti e a volte scontati all'interno dei nostri sistemi sociali, tuttavia, i bisogni di sopravvivenza pervadono le esistenze di categorie e individui più esposti alla debolezza e al rischio di emarginazione ed esclusione.

Bisogni come mangiare, dormire, avere una casa, possedere indumenti segnano spesso i primi passi del fenomeno dell'immigrazione, rappresentando obiettivi faticosamente conquistati e in molti casi non ancora raggiunti.

Nel percorso ascendente verso la piena intergrazione sociale della popolazione immigrata, i bisogni primari costituiscono le fondamenta per la costruzione di un progetto di vita e per il riconoscimento della propria dignità.

Immediatamente successivi, per ordine di grado e complessità, vi sono i bisogni di sicurezza, bisogni che abbondano la sfera individuale per proiettarsi già verso un contesto di convivenza sociale e comunitaria.

Il valore-sicurezza porta con sé un costo sociale: esso può assumere una certa variabilità nel tempo in relazione al mutare delle società. Quanto più le società mutano, si espandono, si perfezionano, tanto più si richiedono strumenti e modelli di sicurezza più raffinati e complessi.

Conoscere e sperimentare una terra straniera, un contesto socio-culturale differente e lontano dal proprio, convivere con un'altra lingua, un'altra storia, un altro codice sociale possono mettere a dura prova il senso di sicurezza dell'individuo, facendo emergere in lui molto forte tale bisogno.

L'immigrato si trova infatti in una situazione di forte emergenza e destabilizzazione, in quanto costretto non solo ad allontanarsi dal suo vissuto quotidiano, e quindi a decodificare il bagaglio di conoscenze, pratiche e consuetudini interiorizzate, ma anche a rimpiazzare velocemente queste con nuovi codici di riferimento funzionali all'inserimento nel paese di arrivo. A ciò si aggiunge l'assoluta assenza e coinvolgimento in questo processo della sfera degli affetti, del vissuto emotivo di sentimenti e nostalgie che non fanno altro che amplificare l'estraneità rispetto alla realtà di inserimento. Né d'altra parte sono facilmente e immediatamente acquisibili le nuove conoscenze, le nuove regole, le nuove abitudini e tale difficoltà di inserimento dell'immigrato comporta una condizione di marginalità che si delinea sostanzialmente secondo tre caratteristiche. Si tratta infatti di un individuo che: a) viene da altrove, un altrove geografico, culturale, politico e linguistico; b) viene dal basso ovvero da una condizione di debolezza socio-economica che rappresenta di per sé un ostacolo all'inserimento e alla partecipazione, anche in ragione del venir meno di una rete di relazioni sociali; c) non possiede una titolarità formale dei diritti di cittadinanza, condizione che limita fortemente la capacità di negoziare i propri bisogni o anche di

contare su qualche forma di rappresentanza, diversamente da altri soggetti deboli ma appartenenti per nascita a quella società.

Nella fase mediana della costruzione della piramide, a metà strada dunque, verso l'integrazione vi è il bisogno di appartenenza. Quest'ultimo assume diversi nomi e diversi significati che allontanano la percezione di esso dalla sua dimensione più vasta e reale.

L'appartenenza può essere intesa come diritto di cittadinanza, rispetto dei diritti fondamentali dell'individuo come lavorare, condividere spazi sociali, percorrere liberamente le piazze, strade, negozi, dare e ricevere affetto, non sentirsi soli.

Appartenenza è dunque la necessità di essere inseriti in un contesto, in un processo storico, ma anche in una appartenenza territoriale e di conoscere la propria collocazione e i propri strumenti, adottandone alcuni a imitazione di quelli che si vedono in funzione negli individui che sono nati prima e che sono già appartenenti. L'appartenenza è anche questo collegamento continuo con le quotidianità degli altri e del soggetto. Diventa importante, senza che ci sia necessariamente consapevolezza di ciò, il ritmo della vita quotidiana e la possibilità di trovare in esso la propria collocazione.

E' possibile affermare che l'immigrato viva una condizione di "doppia appartenenza" che innesca in lui un particolare processo identitario.

Dal continuo rapporto dialettico fra la sfera della memoria, che rappresenta il vissuto passato e quindi la dimensione statica, il punto fermo di un percorso, e la sfera progettuale, ovvero la dimensione del divenire legata al "fare", al movimento, si genera infatti, una peculiare esperienza, un tentativo di coniugazione fra due possibili modi di essere, che induce una continua alternanza identitaria. Si tratta di un delicato e sempre precario equilibrio, entro il quale incidono profondamente determinati fattori, che possono accelerare o rallentare il processo di inserimento. Questi fattori sono riconducibili sia a variabili "indipendenti", come il genere, la provenienza geografico-culturale, il grado di istruzione, sia a condizioni acquisite, come l'inserimento nel mondo del lavoro, la qualità e il tipo di accoglienza.

Ai gradini più alti della piramide compare il bisogno di stima, bisogno di ordine superiore che può essere inteso come: stima di se stessi-volersi bene, essere fieri di quello che si è e di quello che si fa, sentirsi competenti, capaci di riuscire in quello che si intraprende e stima da parte degli altri: essere rispettati dagli altri, godere di un certo status sociale e un certo prestigio, essere apprezzati e riconosciuti.

Il bisogno di stima è dunque essenzialmente legato alla sfera sociale e per il cittadino immigrato è molto vicino ai processi di inclusione e integrazione sociale. La qualità delle relazioni, il sentirsi accolti dalla società in cui si vive, esprimere liberamente le proprie diversità nel pieno rispetto di quelle altrui sono fattori che incidono profondamente sui processi di soddisfazione di tale bisogno.

Spesso, il ricoprire ruoli già definiti e il colmare spazi marginali nel lavoro e nella società tendono ad offuscare il diritto degli stranieri di essere riconosciuti come persone, dotate di una propria specificità e complessi bisogni.

Al vertici della piramide vi è il bisogno di autorealizzazione: si tratta di un'aspirazione individuale a essere ciò che si vuole essere, a diventare ciò che si vuole diventare, a sfruttare a pieno le nostre facoltà mentali, intellettive e fisiche in modo da percepire che le proprie aspirazioni sono congruenti e consone rispetto ai propri pensieri e alle proprie azioni. L'autorealizzazione richiede caratteristiche di personalità, oltre che competenze sociali e capacità tecniche, molto particolari e raffinate.

La soddisfazione del bisogno di autorealizzazione è la tappa più vicina alla piena integrazione e cittadinanza dell'individuo immigrato nel tessuto sociale ospitante, condizione che presuppone l'abbattimento di ostacoli e impedimenti in termini materiali e culturali e che conduce a superare la logica dell'assistenza e la visione dell'immigrato come parte debole della società.

Appare evidente, quindi, che molteplici possono essere le prospettive con cui guardare all'integrazione. Un dato però è chiaro: si tratta di “un fenomeno dinamico e pluridimensionale”³.

³ V. Cesareo “Dopo l'emergenza verso l'integrazione” – *X Rapporto sulle migrazioni 2004. Dieci anni di immigrazione in Italia* – F. Angeli, Milano, 2005

Nel tentativo di offrire una valida risposta alle ipotesi di ricerca e di contribuire al miglioramento della conoscenza nella materia oggetto di studio, si intende proporre sulla base delle informazioni acquisite durante la rilevazione sul campo, alcuni indicatori sintetici che ci possano aiutare a comprendere il livello di integrazione dei migranti presenti sul territorio di Andria.

Gli indicatori di integrazione, in realtà, consentono di stimare un fenomeno che racchiude in sé una serie di fattori e di variabili quali ad esempio, nell'ambito dell'immigrazione: l'occupazione, la sicurezza, la condizione abitativa, ecc.. Pertanto, costituiranno oggetto di interesse alcuni fattori che si potrebbero definire come “fattori oggettivi” di integrazione quali: la condizione giuridica, la condizione lavorativa, la condizione abitativa, il nucleo familiare ed il periodo di presenza sul territorio.

L'ultimo fattore, in particolare, è un indicatore estremamente utile, in quanto, appare ovvio che una permanenza abbastanza lunga sul territorio ben si coniuga con l'integrazione del migrante.

4. Metodologia

Le azioni di indagine realizzate dall’Ipres-Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali, nell’ambito del progetto *Analisi ed approfondimenti sullo stato dell’offerta e la qualità dei servizi sociali nell’ambito del territorio di Andria* “-Por Puglia-Misura 3.2, si sono tradotte in un modello di “sistemi di ricerca” composto da una molteplicità di elementi di analisi e di azioni organizzative.

Il modello si sviluppa in alcune fasi temporali nelle quali si attivano sia “azioni di sistema” (tendenti ad acquisire dati a livello territoriale) che di “processo” (miranti a valutare l’efficacia sia delle analisi sia delle informazioni acquisite). Lo stesso prevede, inoltre, una fase di validazione delle informazioni acquisite tramite le interviste “face to face”; questa fase tende ad eliminare, non considerevoli validi ai fini del raggiungimento delle quote campionarie, i questionari reputati non sufficientemente attendibili.

Le fasi pianificate tendono a:

- ✓ Verificare lo stato delle conoscenze in materia;
- ✓ Verificare l’attendibilità e la consultabilità delle basi dati settoriali;
- ✓ Pre-testare lo strumento di rilevazione, al fine di verificare la sua validità ed eventualmente effettuare delle modifiche nel caso in cui si verifichi una difficoltà nel suo utilizzo;
- ✓ Verificare lo stato dei migranti presenti sul territorio di Andria;
- ✓ Verificare l’attendibilità delle interviste effettuate.

E’ evidente che le prime tre fasi sono propedeutiche alla c.d. “ricerca sul campo”.

Per la realizzazione del presente lavoro di approfondimento, ci si è avvalsi delle conoscenze e degli strumenti acquisiti dall’Ipres in materia di immigrazione. In particolare, è opportuno menzionare l’indagine realizzata dall’istituto nel corso del 2005 su tutto il territorio regionale intitolata “Il Mezzogiorno dopo la grande regolarizzazione”, costituita da circa 4.000 interviste strutturate sulla base di un disegno campionario stratificato in base ai seguenti paramentri:

- ✓ Presenze di stranieri rilevate dall’Istat;

- ✓ Domande di regolarizzazione presentate durante l'ultima sanatoria;
- ✓ Presenza di centri per immigrati.

Sulla base di tale patrimonio acquisito, si è sviluppata la presente indagine realizzata nel territorio di Andria nel corso del 2007.

L'indagine ha riguardato la popolazione immigrata con età minima di diciotto anni, proveniente da Paesi dell'Unione Europea e da Paesi extra Ue, presente sul territorio comunale in modo regolare ed irregolare.

La stima della presenza irregolare ha visto in gran parte esclusi gli immigrati provenienti dai Paesi della Romania e Bulgaria, entrati nell'Ue dal 01 gennaio 2007, il cui ingresso nel nostro Paese è disciplinato dalla circolare n. 3 del 03 gennaio 2007 del Ministero dell'Interno e del Ministero della Solidarietà Sociale, che prevede l'obbligo per gli immigrati provenienti dai predetti Paesi, di munirsi della carta di soggiorno dopo 3 mesi di permanenza sul territorio italiano.

La rilevazione dei dati è avvenuta a mezzo di un questionario strutturato a domande chiuse, in grado di cogliere e rappresentare sia le principali caratteristiche anagrafiche degli intervistati sia di delinearne gli aspetti qualitativi relativi allo stile di vita e alla modalità di interazione con il territorio.

Dalle informazioni iniziali sull'anno di arrivo in Italia, la cittadinanza e la Regione di arrivo, il questionario mira ad approfondire la condizione giuridica e la questione dei titoli di studio degli immigrati intervistati, la condizione lavorativa, con tutto ciò che ruota intorno ad essa, fino ad affrontare gli aspetti più propriamente relazionali legati al sistema famiglia, alle abitazioni e ai principali luoghi di frequentazione degli immigrati.

Le informazioni ricavate nel corso dell'indagine hanno dunque consentito di tracciare sia una stima della dimensione quantitativa della presenza straniera sotto vari aspetti, sia il complesso delle caratteristiche e delle peculiarità della popolazione immigrata sotto il profilo qualitativo, consentendo di sviluppare tematiche di grande interesse e importanti spunti di riflessione.

Un rilevante aspetto metodologico su cui il gruppo di lavoro si è immediatamente trovato a riflettere, è stato quello inerente il “dove” realizzare le interviste.

Per risolvere tale quesito, si è provveduto ad effettuare una considerazione di “fondo”: i migranti, per tutta una serie di motivi, sono – nella maggior parte dei casi – delle persone che non conoscono bene il territorio e le relazioni che in esso si sviluppano. Tale scarsa conoscenza può portare ad un naturale sospetto nei confronti di che si avvicina a loro ponendo diverse domande sia di carattere personale (dove vivi, con chi vivi, stato civile, ecc.) sia di carattere economico (che lavoro fai, quanto percepisci in un mese, ecc.). Alla fine di ciò è parso evidente che le problematiche da affrontare erano due:

- A. identificare degli intervistatori che potessero superare il clima di sospetto iniziale;
- B. realizzare le interviste in luoghi dove il migrante potessi sentirsi a so agio e, quindi, rispondere in maniera veritiera.

Al fine del superamento delle predette difficoltà, si è provveduto, in primo luogo, ad effettuare le interviste con il supporto di migranti appositamente contattati e formati.

La conoscenza del territorio inteso come luoghi di aggregazione e spazi di socializzazione della popolazione immigrata, la capacità di comprensione linguistica e di codificazione di diversi contesti e l’abilità di strutturazione di buoni livelli di interazione e di dialogo con gli intervistati si configurano come elementi caratterizzanti il buon esito dell’indagine. In molti casi, dunque, attraverso la vicinanza culturale si è incoraggiato l’accesso a comunità “chiuse” sia in termini di visibilità urbana, sia in termini di relazioni con altre tradizioni culturali.

In secondo luogo sono stati identificati in maniera precisa i luoghi in cui somministrare il questionario.

Le interviste sono state realizzate principalmente in luoghi di ritrovo all’aperto (per il 26,0% circa delle interviste)

Luogo di rilevazione	Valori %
Centri che offrono servizi ed assistenza (accoglienza, lavoro, sanità, centri di ascolto, mense, uffici pubblici)	14,0
Centri di formazione	3,0
Luoghi di culto	6,0

Negozi etnici	4,0
Luoghi di svago	1,0
Centri commerciali	10,0
Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto (stazioni, piazze, parchi, spiagge, lidi)	26,0
Mercati in genere (mercati comunali, mercato dei fiori, ortofrutticolo, pesce)	18,0
Luoghi di lavoro o di reclutamento forza lavoro	4,0
Associazioni e centri culturali	11,0
Centri servizi (phone center, agenzie per il trasferimento di denaro)	3,0
Abitazioni private	-
<hr/> TOTALE	<hr/> 100,0

5. Il Welfare locale e l'immigrazione: Il Piano Sociale di Zona

Nell'ambito dello scenario attuale che si configura a livello comunitario e nazionale, un ruolo di fondamentale importanza rivestono gli attori locali, impegnati nella ristrutturazione delle modalità di approccio alle politiche sociali e in particolare all'immigrazione, nel rispetto e nella valorizzazione dell'integrazione dei servizi e dei protagonisti stessi degli interventi al sistema territoriale con cui si intrecciano. Le politiche locali si vengono ad affermare come un aspetto almeno parzialmente autonomo rispetto alle politiche più complessive di integrazione degli immigrati. Lo scambio quotidiano in cui si ridefinisce l'identità delle persone deve molto alle interazioni e ai contatti che si producono a livello locale, alle condizioni concrete di vita e alle opportunità di conseguire un'esistenza migliore, così come varie misure di politica sociale dipendono dalle istituzioni operanti a livello locale. Un territorio, con le sue istituzioni e le sue politiche sociali, può dunque esercitare un ruolo attivo nel configurare forme più avanzate di inclusione dei migranti nella comunità locale e nel promuovere rapporti pacifici e reciprocamente arricchenti tra diverse cittadinanze. Le differenze tra politiche nazionali e politiche locali e la relativa autonomia di queste ultime, sono state colte anche da un recente contributo di M. Tognetti⁴, docente di politica sanitaria esperta di politiche migratorie, secondo cui le politiche nazionali sono più orientate a plasmare i flussi migratori, mentre quelle locali sono rivolte verso l'inclusione. Secondo la studiosa, gli immigrati rappresentano una nuova occasione, che può obbligare i sistemi di Welfare locali ad aprirsi, a tenere conto delle diversità, a comunicare meglio con il pubblico a cui si rivolgono, ad ascoltarne le istanze. Decentramento e autonomie dei poteri locali tendono dunque, per la vicinanza e il contatto diretto con gli attori protagonisti delle vicende migratorie, a istituire dispositivi sensibili e maggiormente ricettivi nei loro confronti.

Lo strumento attuale dei Piani Sociali di Zona 2005-2007 predisposto dal Welfare a livello locale costituisce una modalità fondamentale per la costruzione di un sistema di interventi integrato, flessibile ed adeguato alle esigenze delle persone in generale, nelle diverse categorie che esse rappresentano.

⁴ 2003. *Sfide transculturali: i matrimoni misti nel Comune di Trento*, in M. Ambrosini, P. Boccagni (a cura di) "L'immigrazione in Trentino", in "Infosociale 7", Provincia di Trento (con M. Seidita)

Il Piano Sociale di Zona discende direttamente, accogliendone principi, finalità e linee di azione dal **Piano Regionale delle Politiche Sociali**, approvato dalla Regione Puglia il quattro agosto 2004, in recepimento della legge 328/2000 di riforma del Welfare locale.

Con il Piano Regionale delle Politiche Sociali (PRPS), di durata triennale, la Regione esercita le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo assolvendo al compito fondamentale di disegnare le caratteristiche strutturali del sistema integrato di interventi e servizi sociali, a partire dalle priorità strategiche di sviluppo dell'offerta dei servizi.

In un modello di applicazione degli interventi che ha al centro l'individuo e in applicazione del principio di sussidiarietà verticale (fra le Istituzioni pubbliche) e orizzontale (fra Istituzioni pubbliche e soggetti della cittadinanza sociale) il Piano ha inteso definire la collaborazione fra le Regioni e gli Enti locali quale elemento fondante il processo di costruzione del sistema integrato, valorizzando come funzione di cittadinanza attiva le espressioni organizzate della società civile - dalla cooperazione sociale al volontariato, dalle associazioni di promozione sociale al mutuo-auto-aiuto, considerati fattori importanti per la costituzione di un sistema solidaristico sul territorio. Pur nella consapevolezza della specificità dei bisogni territoriali e nella considerazione delle differenze esistenti in termini di domanda e d'offerta dei servizi tra le diverse aree regionali, il Piano indica alcune aree di intervento comuni, da sviluppare nella programmazione locale di ambito e che trovano applicazione concreta sia negli interventi di sostegno alla domiciliarità sia in quelli di aiuto alle persone e alle famiglie.

L'immigrazione è una delle aree tematiche in cui si articolano i Piani Sociali di Zona, area collegata sistematicamente alla tematica prioritaria della povertà, secondo un modello di osservazione che rintraccia tra i gruppi a maggiore rischio di disagio sociale gli immigrati e minoranze, insieme ad individui socialmente isolati, famiglie monogenitoriali e famiglie relativamente numerose.

Quali priorità di competenza del fenomeno migratorio si individuano l'accoglienza e l'inserimento lavorativo e sociale dei soggetti immigrati (stranieri regolarmente soggiornanti) attraverso un sistema integrato e coordinato di interventi come segue:

1. Supporto alla sistemazione logistica dei nuclei familiari;

2. Sostegno legale, linguistico e amministrativo per la regolarizzazione delle posizioni e per l'esigibilità dei diritti;
3. Sostegno all'inserimento lavorativo con azioni informative ma anche con azioni formative e di accompagnamento all'emersione del lavoro nero;
4. Promozione della interculturalità nei diversi contesti di aggregazione sociale

Tale linee di intervento si traducono concretamente nelle seguenti azioni:

1. Apprendimento della lingua italiana: attivazione di un progetto in ambito regionale per l'alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana, la conoscenza di base della cultura e dell'educazione civica italiana e relative acquisizioni di certificati che ne comprovino l'effettiva conoscenza.
2. Osservatorio dei movimenti migratori: continuità all'azione progettuale avviata nel 2003 attraverso il mantenimento della struttura del portale ed implementazione dell'Osservatorio mediante:
 - Acquisizione di dati sulla mobilità degli immigrati;
 - Valutazione dei processi di integrazione nel MdL evidenziando in particolare i punti di forza e debolezza;
 - Analisi dei mutamenti intervenuti nei percorsi di integrazione ad un anno dall'ingresso in Italia;
 - Valutazione dell'utilizzo delle rimesse mediante la conoscenza dei meccanismi di canalizzazione dei flussi finanziari esistenti.
3. Interventi di inserimento abitativo
4. Fondazione Puglia aperta e solidale;
5. Contributi per attività interculturali, diritto allo studio, inserimento nel mercato del lavoro, attività economiche;
6. Iniziative di comunicazione e documentazione;
7. Finanziamenti a sostegno delle iniziative degli Enti locali.

In ossequio al principio base dell'integrazione dei servizi socio-sanitari previsto dalla legge, si individuano come strumento di attuazione l'implementazione di sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati, uno per ogni ambito territoriale.

In particolare, le attività attribuite a tali sportelli si riassumono nelle seguenti:

- a) Attività di informazione sui diritti, di formazione e affiancamento degli operatori sociali e sanitari per la promozione della cultura della integrazione organizzativa e professionale in favore degli immigrati;
- b) Primo orientamento e accompagnamento dei cittadini stranieri immigrati e loro nuclei nell'accesso alla rete dei servizi sociali, sanitari, dell'istruzione, di consulenza tecnica specialistica per supportare i servizi.

Si riporta di seguito un prospetto riassuntivo delle attività previste dal Piano regionale delle Politiche Sociali per l'area in oggetto con le relative risorse assegnate.

ATTIVITA'	FINANZIAMENTO	SPESE FINANZIABILI
APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA	Ministero € 115.000,00 Regione € 22.000,00	Pubblicizzazione dell'iniziativa Organizzazione e svolgimento dei corsi Copertura –sino al 50%- del costo dell'esame
OSSERVATORIO MOVIMENTI MIGRATORI	Ministero € 150.000,00 Regione € 20.000,00	
INTERVENTI DI INSERIMENTO ABITATIVO	Stanziamiento regionale: € 75.000,00	Azioni a sostegno dei Comuni e Province pugliesi per la creazione di agenzie immobiliari sociali e la costituzione di fondi di rotazione e garanzia che favoriscano la locazione per i cittadini stranieri residenti, la mediazione tra migranti e banche per l'acquisto della prima casa, il recupero e l'affitto a canoni sociali di strutture private e di proprietà pubblica in disuso.
FONDAZIONE PUGLIA APERTA E SOLIDALE	Stanziamiento regionale € 30.000,00	studio di fattibilità per la promozione del partenariato e quota di partecipazione regionale alla costituenda fondazione
CONTRIBUTI PER ATTIVITA' INTERCULTURALI, DIRITTO ALLO STUDIO, INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO, ATTIVITA' ECONOMICHE	Stanziamiento regionale: € 50.000,00	Integrazione, entro il 50% dei costi ammessi, delle iniziative presentate da organismi del Terzo Settore e degli Enti locali entro il 30.09.06
INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E DOCUMENTAZIONE	Stanziamiento regionale: € 3.000,00	Iniziative di comunicazione all'interno del territorio regionale ed arricchimento delle fonti e della documentazione specializzata presso l'ufficio Immigrazione, al fine di assicurare trasparenza ed accessibilità ai programmi ed ai progetti dell'Amministrazione regionale
FINANZIAMENTI A SOSTEGNO DELLE INIZIATIVE DEGLI ENTI LOCALI	Stanziamiento regionale: € 300.000,00	Realizzazione e la gestione di strutture di accoglienza attraverso la stipula di accordi di programma nei confronti degli ambiti territoriali dei Piani di Zona di Foggia, San Severo e Cerignola ritenuti epicentro della mobilità lavorativa degli stagionali immigrati in Provincia di Foggia

In risposta ai principi sanciti dalla L.R. 19/2006: *Disciplina del sistema integrato di dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia* del 25 agosto 2003 e quanto disciplinato dal “Piano Regionale delle

Politiche Sociali Interventi e Servizi in Puglia”, gli ambiti territoriali individuati sulla base della suddivisione dei distretti socio-sanitari di appartenenza, con il compito di attuare i Piani Sociali di Zona, con alcune eccezioni, sono in fase di avvio degli interventi previsti.

L'esperienza **del Piano Sociale di Zona** realizzata **nel territorio di Andria**, costituente il monoambito territoriale n. 1 della ASL BAT/1 si colloca nel processo di costruzione e di implementazione della sesta provincia pugliese, che coinvolge le province di Bari e di Foggia.

La strutturazione dei Piani di Zona nella sesta provincia è la seguente:

Ambito territoriale- Distretto socio-sanitario	Comuni	Comune Capofila
n. 1 ASL BAT/1	Margherita di Savoia-Trinitapoli- San Ferdinando	Margherita di Savoia
n. 2 ASL BAT/1	Andria	Andria
n. 3 ASL BAT/1	Canosa-Minervino Murge- Spinazzola	Canosa
n. 4 ASL BAT/1	Barletta	Barletta
n. 5 ASL BAT/1	Trani-Bisceglie	Trani

All'interno del Piano Sociale di Zona della città di Andria, il percorso di programmazione nasce e si sviluppa, attraverso una lunga fase di concertazione locale, in coerenza con le finalità tracciate dal Piano sociale nazionale per ciascuna area tematica individuata come prioritaria rispetto agli obiettivi e alle risorse previste.

Per l'area *Contrasto alla povertà e immigrazione* l'orientamento di fondo della programmazione delle linee di intervento si basa sulla necessità di procedere all'integrazione delle diverse politiche di riferimento, comprese quelle per il lavoro e per lo sviluppo locale.

Dalla lettura dei bisogni rilevati dal PdZ sul territorio a proposito dell'area tematica in oggetto, dall'analisi e dal confronto realizzatisi in seno al relativo tavolo di concertazione, sono emerse le seguenti criticità:

- insufficienza delle strutture di prima e pronta accoglienza per persone senza fissa dimora, per persone molto povere e immigrati;
- assenza di misure di sostegno al reddito familiare affiancati da percorsi di inclusione sociale;
- assenza di politiche per il sostegno abitativo e per la permanenza nel centro storico;
- debolezza del sistema informativo: assenza di informazione dettagliata sulle diverse possibilità offerte dal territorio ai cittadini e ai temporaneamente presenti;
- difficoltà nella ricerca del lavoro e mancanza di norme a tutela del lavoratore, per quelle particolari fasce di popolazione a rischio di esclusione sociale;
- elevata dislocazione di presidi pubblici sul territorio;
- perifericità dei servizi per le famiglie.

In tale scenario, il Piano Sociale di Zona della città di Andria, relativamente all'area *Contrasto alla povertà e immigrazione* mira a promuovere politiche per la rimozione del disagio e di contrasto alla povertà, per i soggetti a rischio di esclusione sociale ed in particolare per gli immigrati.

A tal fine sono state individuate le seguenti azioni strategiche:

- ❖ Attivazione di misure continuative di sostegno e integrazione al reddito, associate all'attuazione di programmi di integrazione sociale (culturale-lavorativa), potenziando e migliorando l'esperienza acquisita dal comune di Andria in sede di sperimentazione del Reddito Minimo di Inserimento;
- ❖ Servizi di accompagnamento del nucleo familiare seguito da interventi economici;
- ❖ Centro di prima accoglienza per immigrati e cittadini residenti;
- ❖ Servizi di intermediazione abitativa per cittadini a basso reddito;
- ❖ Sensibilizzazione delle imprese presenti sul territorio;
- ❖ Progetti sperimentali in grado di collegare bisogno sociale, domanda di lavoro e offerta di lavoro;

- ❖ Azioni e servizi di mediazione culturale per l'accoglienza e l'accompagnamento degli utenti nei percorsi di integrazione sociale e di fruizione delle opportunità comunitarie.

In sintesi, l'obiettivo principale su cui si fonda il sistema degli interventi in favore degli immigrati è quello della politica dell'integrazione, nella specificità delle diverse forme che essa esprime: sociale-lavorativa-culturale.

Il prospetto seguente offre un quadro riassuntivo degli interventi previsti per l'Area Immigrati, nei diversi Piani Sociali di Zona della Provincia di Bari e della sesta Provincia. Si riporta con maggior evidenza la situazione relativa al territorio di Andria.

Piani Sociali di Zona

Ambiti Territoriali	Politiche per il lavoro e di sostegno economico	Politiche abitative	Politiche di inclusione socio-culturale	Politiche di gestione delle emergenze	Azioni trasversali
n. 2-ASL BA/2 Corato-Ruvo di Puglia-Terlizzi	Inserimento lavorativo soggetti svantaggiati; Azioni di emersione dal lavoro nero; Creazione percorsi di educazione al lavoro	Incentivare l'edilizia economica e popolare; Controllo sulla destinazione d'uso degli immobili; Controllo del mercato delle locazioni	Percorsi interculturali; Creazione di aree attrezzate e centri per l'aggregazione e le attività culturali e del tempo libero; Favorire forma di cittadinanza attiva e di autorganizzazione di cittadini immigrati	Individuazione di forme assistenziali urgenti e di pronto intervento; Pronta accoglienza per i dimessi dal carcere	Creazione di un osservatorio per le politiche sociali; Sportello unico di accesso ai servizi; Creazione di un tavolo permanente di concertazione dei soggetti, □ professionale e non del territorio
n. 3-ASL BA/2 Molfetta-Giovinazzo	Potenziamento delle attività di assistenza e consulenza legale, scolastica, di orientamento professionale		Promozione di attività di socializzazione e di integrazione socio-culturale per adulti e bambini immigrati; Corsi di alfabetizzazione di 1° e 2° livello ; Potenziamento della presenza di mediatori culturali nelle scuole		Attivazione di strumenti di monitoraggio, studio sul fenomeno locale dell'immigrazione.
n. 1- ASL BA/3 Altamura-Santeramo in Colle-Poggiorsini-Gravina	Orientamento per l'inserimento nel mondo del lavoro		Sportello stranieri; Alfabetizzazione culturale; Mediazione linguistico-culturale; Inserimento scolastico e attività ludico-ricreative per minori	Centro di accoglienza per immigrati	Sensibilizzazione alla integrazione
n. 2- ASL BA/3 Grumo Appula-Acquaviva delle Fonti-BinettoCassano delle Murge-Palo del Colle-Sannicandro di Bari-Toritto	Interventi di sostegno: assegni di cura comunità di immigrati, il "Banco Alimentare"; Centri di formazione e orientamento lavorativo		Centri di aggregazione interetnica; Centri di Mediazione linguistico – culturale Mediazione culturale con la famiglia e la scuola, al fine di	Centri di accoglienza, strutture protette, case alloggio, "asilo notturno", ossia una struttura di accoglienza per donne in stato di disagio	Attività per la promozione e per la valorizzazione delle culture di origine; Attività di sensibilizzazione nelle scuole e in altre strutture pubbliche.

			migliorare l'inserimento culturale e sociale dei bambini/ragazzi immigrati; Corsi di formazione		
n. 1-2-3 ASL BA/4 Bari	Borse lavoro Interventi di inserimento lavorativo; Contratti di formazione lavoro	Intermediazione abitativa	Mediazione linguistico-culturale		Pronto intervento sociale
n. 4-ASL BA/4 Bitonto- Modugno, Bitetto e Bitritto.	Sostegno economico e socio/sanitario alle famiglie e/o singoli utenti in difficoltà	Interventi finalizzati alla ricerca di un alloggio, inserimento e tutela lavorativa	Sostegno dell'associazionismo interculturale; Corsi di alfabetizzazione Sportello di informazione e di orientamento		
n. 5 ASL BA/4 Triggiano-Adelfia-Capurso-Cellamare-Valenzano	Sperimentazione di progetti individualizzati di integrazione al reddito; Sportello di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo		Servizio civico e progetti di utilità sociale; Iniziative di integrazione sociale e scolastica; Sportello di orientamento		
n. 6 ASL BA/4 Mola di Bari-RutiglianoNoicattaro			Centro interculturale con i seguenti compiti: Promozione dell'associazionismo interculturale; Corsi di lingua e cultura italiana per adulti; Educazione alla multiculturalità		Sportello informativo integrato con il Segretariato Sociale
n. 1 ASL BA/5 Conversano-Polignano-Monopoli			Corsi di lingua e letteratura italiana per adulti; Consulenza legale per gli immigrati; Mediazione linguistica e culturale		Sportello informativo per gli immigrati

n. 2 ASL BA/5 Gioia del Colle- Casamassima- Sammichele di Bari- Turi			Progetto “Incontrarsi a sud”: servizio di documentazione quale luogo di raccolta e produzione di materiale per la creazione di uno “ scaffale interculturale” e promozione di iniziative ed eventi interculturali;- Sportello informativo; Laboratori di intercultura		
n. 3 ASL BA/5 Putignano-Castellana Grotte-Alberobello- Locorotondo-Noci	Progetti inserimento lavorativo e di formazione; SAL		Servizio di mediazione interculturale	Centro di pronta accoglienza	Sportello di cittadinanza
n. 1 ASL BAT/1- Margherita di Savoia- Trinitapoli- San Ferdinando	Attività di orientamento al lavoro e formazione professionale; Sostegno economico	Progetti di □rofessiona abitativo	Sportelli per facilitare la comunicazione; Potenziamento di sportelli informativi giuridico amministrativi; Corsi di mediazione linguistico-culturale; Attività di supporto scolastico per minori immigrati		Analisi approfondita del dato reale degli immigrati; Servizi di prossimità
n. 2 ASL BAT/1- Andria	Progetti sperimentali in grado di collegare bisogno sociale, domanda di lavoro e offerta di lavoro; Interventi di sostegno al reddito e di accompagnamento	Servizi d’intermediazione abitativa	Servizi di mediazione culturale per l’accoglienza e l’accompagnamento degli utenti nei percorsi di integrazione sociale	Centro di prima accoglienza per immigrati e cittadini residenti	Sensibilizzazione delle imprese presenti sul territorio
n. 3 ASL BAT/1- Canosa di Puglia- Minervino Murge- Spinazzola	Politiche di Inclusione Sociale:SAL-Servizio di Accompagnamento al Lavoro				Servizio sociale di base e □rofessionale; Sportello della cittadinanza e Porta Unica di Accesso

n. 4 ASL BAT/1- Barletta	Progetto “Un rifugio a Barletta” finalizzato ad offrire asilo ai rifugiati politici		Centro interculturale per le migrazioni		
-----------------------------	--	--	--	--	--

L'osservazione del quadro degli interventi del Piano Sociale di Zona di Andria rivela in maniera evidente la coerenza e il rispetto della programmazione del Piano Regionale delle Politiche Sociali, come mostrato dalla seguente tabella:

Piano Regionale delle Politiche Sociali	PdZ n. 2 ASL BAT/1- Andria
Supporto alla sistemazione logistica dei nuclei familiari	Servizi d'intermediazione abitativa
Sostegno legale, linguistico e amministrativo per la regolarizzazione delle posizioni e per l'esigibilità dei diritti	Centro di prima accoglienza per immigrati e cittadini residenti
Sostegno all'inserimento lavorativo con azioni informative ma anche con azioni formative e di accompagnamento all'emersione del lavoro nero	Progetti sperimentali in grado di collegare bisogno sociale, domanda di lavoro e offerta di lavoro;
Promozione della interculturalità nei diversi contesti di aggregazione sociale	Servizi di mediazione culturale per l'accoglienza e l'accompagnamento degli utenti nei percorsi di integrazione sociale

Parte II - Gli Immigrati

PARTE SECONDA: GLI IMMIGRATI

6. Le principali caratteristiche degli intervistati

La rilevazione dei principali caratteri socio-demografici degli intervistati ci consente di delineare una immagine ben definita del fenomeno dell'immigrazione nel territorio di Andria.

Per ciò che concerne il genere delle persone intervistate si deve sottolineare la forte presenza maschile (pari al 58% circa di tutti gli intervistati).

Tab.1-Immigrati intervistati per provincia e genere (Valori %)

	Maschi	Femmine
Andria	58,0	42,0

Il numero maggiore (25,0%) di immigrati appartiene prevalentemente alla fascia di età compresa tra i 30 e i 34 anni (pari al 25,0% degli intervistati).

Tab. 2- Immigrati intervistati per classe di età

Classe di età	Valori %
18-19	-
20-24	3,0
25-29	19,0
30-34	25,0
35-39	22,0
40-44	19,0
45-49	7,0
50-54	4,0
55-59	1,0
60-64	-
65 e oltre	-
Totale	100,0

Anche l'analisi di genere ci conferma tale andamento (rispettivamente il 15,0 % circa per gli uomini ed il 10,0 % delle donne)

Tab. 3- Intervistati per genere e classe di età

Classe di età	Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale
18-19	-	-	
20-24	66,7	33,3	100,0
25-29	52,6	47,4	100,0
30-34	60,0	40,0	100,0
35-39	68,2	31,8	100,0
40-44	52,6	47,4	100,0
45-49	57,1	42,9	100,0
50-54	50,0	50,0	100,0
55-59	-	100,0	100,0
60-64	-	-	-
65 e oltre	-	-	-

Le informazioni raccolte sullo *stato civile* rivelano nella città di Andria una prevalenza di immigrati coniugati (63,9%) rispetto ai celibi/nubili (35,1) e una bassissima incidenza di separati/divorziati.

Tab. 4- Immigrati intervistati per stato civile

Stato civile	Valori %
Celibe/Nubile	35,1
Coniugato/a	63,9
Divorziato/Separato	1,0
Vedovo/a	-
Totale	100,0

L'analisi di genere evidenzia una forte presenza di migranti coniugati in prevalenza di genere femminile. Si nota, inoltre che la quota maggiore di celibi/nubili è costituita da uomini. (76,5%) mentre la quota percentuale di divorziati/separati è rappresentata interamente da donne.

Tab. 5- Immigrati intervistati per stato civile (composizione percentuale)

Stato civile	Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale
Celibe/Nubile	76,5	23,5	100,0
Coniugato/a	46,8	53,2	100,0
Divorziato/Separato	-	100,0	100,0
Vedovo/a	-	-	-

I dati relativi allo stato civile degli immigrati rappresentano elementi importantissimi che concorrono già a configurare gli aspetti relazionali costituenti il sistema famiglia di seguito analizzato.

Un ulteriore indicatore utile alla comprensione dell'evoluzione degli scenari migratori e delle relative dinamiche di *stabilizzazione* è dato dal periodo di arrivo degli immigrati intervistati sul territorio nazionale.

Tab. 6- Immigrati intervistati per anno di arrivo in Italia

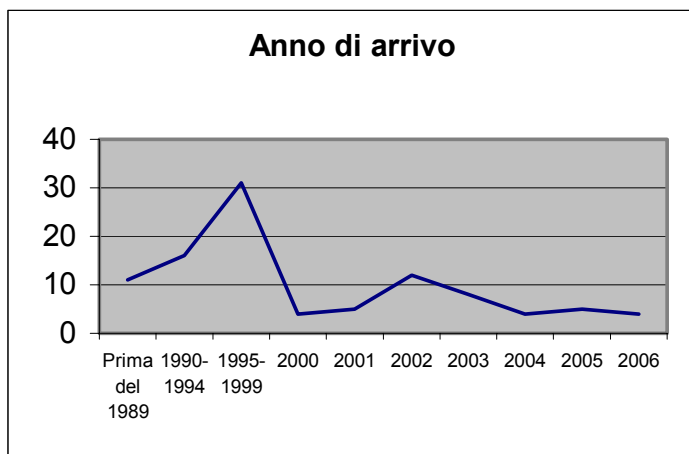
Anno di arrivo	Valori %
Prima del 1989	11,0
1990-1994	16,0
1995-1999	31,0
2000	4,0
2001	5,0
2002	12,0
2003	8,0
2004	4,0
2005	5,0
2006	4,0
2007	-
Totale	100,0

I dati rivelano un picco di ingressi nel decennio 1990 – 1999 (il 47 % degli arrivi) in linea con quanto avviene in tutte le province pugliesi, in corrispondenza delle sanatorie

avviate in quegli anni. Successivamente si registra una sostanziale stabilità ed un flusso sufficientemente costante.

Il grafico seguente evidenzia la dinamica temporale degli arrivi nel territorio di Andria.

Grafico n. 1- Immigrati per anno di arrivo in Italia (comp.perc.)



Con riferimento alla rilevazione dei dati, risulta opportuno precisare che poiché le interviste sono state effettuate nel mese di Febbraio 2007, le risposte rilevate non consentono di cogliere i dati relativi a tale anno.

Ulteriore aspetto da esaminare è la mobilità degli immigrati, ovvero verificare quale percorso hanno effettuato, all'interno del territorio nazionale, per giungere in Puglia. All'uopo si è provveduto ad inserire nel questionario una specifica domanda inerente la regione di arrivo in Italia. Si deve specificare, in questa sede, che per regione di arrivo non si deve intendere la prima regione in cui l'immigrato ha avuto contatto con il territorio nazionale (è evidente che altrimenti avremmo avuto la totalità delle risposte in favore delle regioni di confine o in cui hanno sede gli aeroporti internazionali), ma quella dove era la sua destinazione finale, almeno all'ingresso in Italia.

Per ragioni di sintesi, nel questionario le Regioni sono state raggruppate in macro aree (nord, centro, sud e isole) con la medesima ripartizione utilizzata dall'Istat⁵.

⁵ Ricordiamo di seguito le ripartizioni geografiche nazionali considerate dall'ISTAT:
Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;
Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria;
Isole: Sardegna, Sicilia.

Le risposte acquisite sul territorio andriese hanno riguardato due regioni italiane: la Puglia e le Marche.

Tab. 7- Regione di arrivo in Italia

Regione di arrivo	Valori %
Marche	2,0
Puglia	98,0
Totale	100,0

Ciò che si può facilmente evincere è quasi la totalità degli immigrati intervistati in terra di Andria (il 98,0% circa) ha avuto come destinazione finale nel nostro Paese proprio la Puglia.

Il fenomeno si inquadra nel processo di stabilizzazione e integrazione che da anni interessa il nostro territorio regionale, considerato non più *terra di transito* ma luogo di costruzione di un progetto di vita per le popolazioni straniere.

Alla luce dei dati su esposti è possibile evincere che:

- ✓ gli immigrati presenti nell'area barese per il 75% circa sono presenti sul territorio nazionale da almeno cinque anni prima della rilevazione; ciò implica che difficilmente reputano la loro permanenza transitoria;
- ✓ il territorio pugliese viene visto – ma soprattutto vissuto – come una meta finale e non un mero territorio di “passaggio”.

Ulteriore aspetto preso in esame nella rilevazione, soprattutto al fine di comprendere le motivazioni e il sistema di interessi e valori che legano l'immigrato al territorio di arrivo è la condizione giuridica dichiarata.

Tab. 8- Intervistati per attuale condizione giurica

Condizione giuridica	Valori %
Carta di soggiorno	32,3
Permesso di soggiorno	53,1
Sta rinnovando il p.s. che è scaduto	1,0
Ha avuto il p.s. ma è scaduto e non lo sta rinnovando	-

Non ha mai avuto il p.s.	8,4
Ha anche la cittadinanza italiana	5,2
Non dichiara	-
Totale	100,0

L'indagine sul campo ha fatto registrare una forte presenza di immigrati regolari sul territorio di Andria. Più dei due terzi degli intervistati ha dichiarato di essere in possesso del permesso / carta di soggiorno o di essere in procinto di rinnovarlo (l'86,4% circa degli intervistati).

A tale quota consistente si deve inoltre aggiungere quella relativa ai migranti in possesso di cittadinanza italiana (5,2%).

Nello specifico, il 53,1% degli immigrati intercettati ha dichiarato di possedere il permesso di soggiorno (53,1%) ed il 32,3% la carta di soggiorno.

L'analisi della tipologia di permesso di soggiorno evidenzia la netta predominanza di permessi per motivi di lavoro: essi rappresentano ben il 60% del totale; in particolare il 45,5% degli intervistati ha un permesso di soggiorno per lavoro dipendente, mentre il 14,5% ha un permesso di soggiorno per lavoro autonomo.

Tab. 9- Intervistati per tipologia di permesso di soggiorno

	Valori %
Famiglia	12,7
Lavoro dipendente	45,5
Lavoro autonomo	14,5
Protezione temporanea/asilo	27,3
Totale	100,0

Ai permessi per motivi di lavoro seguono quelli legati a protezione temporanea/asilo (27,3%) e i motivi familiari (12,7%). Inesistenti nella città di Andria sono i permessi di soggiorno per motivi di studio, concentrati probabilmente nella città di Bari o in altre province, a causa di una maggiore offerta universitaria di corsi di studio per studenti stranieri.

7. *Aree di provenienza: i tratti peculiari*

Per ciò che concerne la provenienza dei migranti intercettati, l'indagine mostra la prevalenza di movimenti geografici dai Paesi dell'est europeo e del nord Africa, in linea con quanto avviene a livello regionale e in generale nel Mezzogiorno.

Tra le macroaree di provenienza considerate, la distribuzione della quota maggiore di immigrati nel territorio di Andria si concentra infatti in maggioranza all'interno del Nord Africa (36,0%) ed Est Europa (26,0%). Percentuali notevolmente inferiori di immigrati provengono dall'Africa del centro-sud (18,0%), dall'Asia (16,0%) e dall'America Latina (4%).

Tab. 10-Intervistati per macroaree di cittadinanza

	Valori %
Est Europa	26,0
Asia	16,0
Nord Africa	36,0
Africa del Centro-sud	18,0
America Latina	4,0
Totale	100,0

Considerando nello specifico le nazioni di provenienza dichiarate dagli intervistati (n. 25), è possibile notare una forte e identica presenza albanese e marocchina (18%).

Tab. 11- Intervistati per Paesi di provenienza

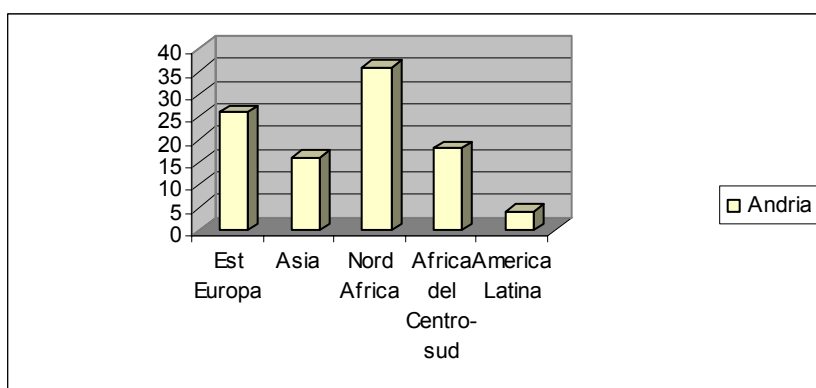
Paesi di provenienza	Valori %
Albania	18,0
Polonia	5,0
Ucraina	3,0
Bangladesh	2,0
Cina	7,0
Filippine	1,0
Iraq	2,0
Siria	1,0
Georgia	1,0

Algeria	6,0
Congo	1,0
Egitto	1,0
Etiopia	2,0
Marocco	18,0
Maurizio	1,0
Nigeria	2,0
Senegal	3,0
Somalia	5,0
Sudan	6,0
Tunisia	5,0
Eritrea	4,0
Dominicana rep.	1,0
Brasile	2,0
Venezuela	1,0
Turchia-Curdi	2,0
Totale	100,0

Considerevole è inoltre la presenza di immigrati provenienti dalla Cina. (7,0%), presenza negli ultimi anni cresciuta in maniera esponenziale sull'intero territorio nazionale.

Il grafico seguente consente una visione immediata dell'analisi su descritta.

Grafico n. 2- Immigrati per macroarea di provenienza (comp.perc.)



E' interessante notare alcune caratteristiche legate al genere nei movimenti migratori: mentre, dai Paesi dell'est europeo sono soprattutto le donne ad emigrare (Ucraina,

Polonia), si registra invece una maggiore presenza maschile nelle provenienze dai Paesi del Nord Africa.

Tab. 12-Intervistati per genere e Paesi di provenienza

Paesi di provenienza	Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale
Albania	50,0	50,0	100,0
Polonia		100,0	100,0
Ucraina		100,0	100,0
Bangladesh	100,0		100,0
Cina	42,9	57,1	100,0
Filippine		100,0	100,0
Iraq	50,0	50,0	100,0
Siria	100,0		100,0
Georgia		100,0	100,0
Algeria	83,3	16,7	100,0
Congo	100,0		100,0
Egitto	100,0		100,0
Etiopia	100,0		100,0
Marocco	83,3	16,7	100,0
Maurizio	100,0		100,0
Nigeria	50,0	50,0	100,0
Senegal	66,7	33,3	100,0
Somalia	40,0	60,0	100,0
Sudan	83,3	16,7	100,0
Tunisia	80,0	20,0	100,0
Eritrea	50,0	50,0	100,0
Dominicana rep.		100,0	100,0
Brasile		100,0	100,0
Venezuela		100,0	100,0
Turchia-Curdi	50,0	50,0	100,0

Ulteriore aspetto da esaminare, al fine di poter ottenere una prima conoscenza della popolazione migrante nel territorio di Andria, riguarda gli aspetti religiosi.

Tab. 13- Intervistati per tipologia di credo religioso

Religione	Valori %
Cattolica	17,0
Musulmana	49,0
Altra Cristiana	17,0
Buddista	7,0
Altra	1,0
Totale	100,0

Si deve rilevare, in questa sede, come la maggioranza assoluta dei migranti intervistati sia di religione musulmana (pari al 49,0% circa degli intervistati), seguiti in egual misura dai cattolici e da praticanti altre religioni cristiane (17,0%).

8. I titoli di studio

L'indagine in oggetto ha focalizzato l'attenzione sulla tematica dell'istruzione e della formazione della popolazione immigrata intercettata.

In tale direzione, l'indicatore utilizzato è stato il titolo di studio dichiarato dalle persone intervistate.

Tab. 14- Immigrati per titolo di studio dichiarato

Titolo di studio dichiarato	Valori %
Nessun titolo formale	3,0
Scuola primaria e sec. I grado	23,2
Scuola secondaria II grado	46,5
Laurea/Diploma universitario	27,3
Totale	100,0

E' interessante notare come nel territorio di Andria, il 73,8% degli immigrati intervistati sia in possesso di un buon titolo di istruzione; in particolare il 46,5% è in possesso di un diploma di scuola secondaria di II grado e il 27,3% di una laurea o diploma universitario.

L'indagine condotta rivela tuttavia che la presenza di soddisfacenti profili di istruzione nella città di Andria non è però accompagnata da adeguati sistemi di riconoscimento.

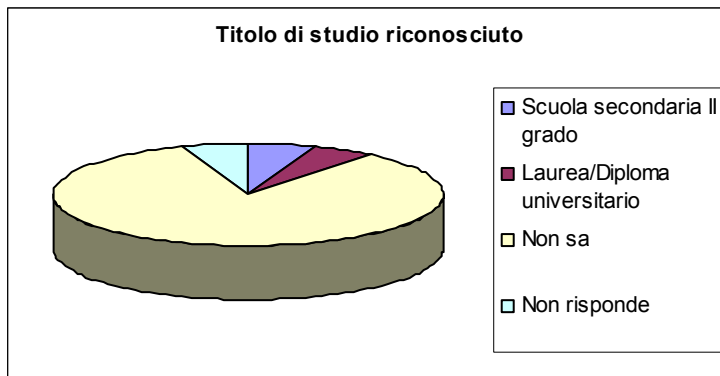
Tab. 15- Immigrati per titolo di studio riconosciuto

Titolo di studio riconosciuto	Valori %
Nessun titolo formale	1,4
Scuola primaria e sec. I grado	-
Scuola secondaria II grado	5,4
Laurea/Diploma universitario	5,4
Non sa	82,4
Non risponde	5,4
Totale	100,0

Un dato su cui certamente riflettere è la scarsa attenzione degli immigrati alla questione del riconoscimento dei titoli da essi ottenuti, dato che può trovare giustificazione più

che in un mancato interesse da parte di essi alla formazione e all'acquisizione di capitale culturale, in un generale senso di sfiducia degli immigrati relativamente all'efficienza della macchina burocratica ovvero nelle difficoltà di superamento di ostacoli oggettivi connessi ai problemi di comprensione linguistica.

Grafico n.3-Titolo di studio riconosciuto



L'interesse manifestato dalla popolazione immigrata verso il sistema formativo si esprime nella considerevole frequenza di corsi di formazione.

L'85% degli intervistati ha dichiarato di frequentare corsi di formazione, dato che può contribuire a tradurre la volontà di integrazione degli immigrati nel nuovo tessuto sociale e culturale e di accrescimento delle proprie competenze professionali.

9. L'occupazione

La condizione lavorativa degli stranieri extracomunitari presenti sul territorio di Andria appare decisamente positiva: il 94,0% degli immigrati intervistati ha affermato di svolgere un'attività lavorativa, seppur irregolare o instabile. Precisamente, all'interno di tale universo, il 57,0% ha un'occupazione regolare, nelle diversificate forme di lavoro dipendente, autonomo o parasubordinato e il 37,0% un'occupazione irregolare.

Tab. 16- Condizione lavorativa principale dichiarata

Tipologia	Valori %
Disoccupato	1,0
Casalinga	2,0
Occupato regolare a tempo determinato	1,0
Occupato regolare a part-time	10,0
Occupato regolare a tempo indeterminato	30,0
Occupato irregolare stabile	11,0
Occupato irregolare instabile	25,0
Occupato lavoro parasubordinato	1,0
Lavoro autonomo regolare	15,0
Lavoro autonomo non regolare	1,0
Non risponde	3,0
Totale	100,0

Lo scenario occupazionale andriese si presenta, dunque, connotato da importanti segnali positivi, che oscurano per certi versi, l'immagine dell'immigrazione associata per lungo tempo ai fenomeni dell'illegalità e della clandestinità.

Seppur nei limiti della flessibilità dell'indagine in oggetto, derivanti dal racchiudere nella percentuale di occupati distinte categorie di soggetti, e a fronte dei rischi di margine di errore, elementi fisiologici in attività di ricerca di tal tipo, il dato emergente, su cui è opportuno focalizzare l'attenzione è l'elevata percentuale degli occupati, che rappresenta un valido indicatore della volontà di *integrazione* degli immigrati nel territorio.

La condizione occupazionale ricercata e acquisita costituisce infatti il volano per il raggiungimento dell'obiettivo di stabilizzazione o realizzazione di un progetto; è oramai ampiamente riconosciuto che non può esistere alcun progetto di vita senza la presenza o concretizzazione di un seppur minimo strumento di sopravvivenza.

L'analisi per classi di età fa registrare una presenza tra gli immigrati di una elevata disoccupazione giovanile. La classe di età in cui si concentra la disoccupazione è quella relativa alla classe 25 – 29 anni. E' nella classe immediatamente successiva, classe 30-34 anni, inoltre, che si rileva il maggior tasso di irregolarità del lavoro e di rapporti parasubordinati, dati che evidenziano una diffusa *precarizzazione* del lavoro giovanile, fenomeno che non si discosta, secondo dati Istat, dal trend provinciale e regionale.

La maggior presenza di occupati tipici si rileva nella classe di età più avanzate comprese tra i 35 e i 44 anni (il 60% degli occupati a tempo indeterminato), mentre il maggior tasso di irregolarità nel lavoro è presente nella classe di età 25 – 34 anni. È possibile affermare, quindi, che i caratteri e le forme dell'occupazione nel territorio di Andria seguano gli stessi andamenti del contesto allargato di appartenenza integrandosi pienamente nei sistemi occupazionali che interessano i lavoratori autoctoni.

Tab. 17-Condizione lavorativa principale dichiarata dagli intervistati per classi di età

	18-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+	TOT.
Disoccupato			100,0									100,0
Studente												100,0
Casalinga			50,0		50,0							100,0
Occ.reg. tempo determinato		100,0										100,0
Occ.reg.part time			20,0	10,0		20,0	30,0	10,0		10,0		100,0
Occ.reg.tempo indeterminato orario normale			13,3	16,7	30,0	30,0	3,3	6,7				100,0
Occ.irreg.stabile			9,1	27,3	27,3	27,3	9,0					100,0
Occ.irreg.instabile		8,0	24,0	36,0	16,0	12,0	4,0					100,0
Occ.lavoro parasubordinato				100,0								100,0
Lav.autonomo reg.			20,0	26,7	26,6	13,3	6,7	6,7				100,0
Lav.autonomo non reg.					100,0							100,0
Imprenditore												
Altra condizione non lavorativa												
non risponde			33,3	66,7								100,0

Analizzando in dettaglio i settori economici e le mansioni specifiche svolte dai lavoratori, si colgono importanti peculiarità.

Per macroarea economica, gli extracomunitari intervistati risultano distribuiti nel modo seguente:

Tab. 18- Immigrati intervistati per settore di attività economica

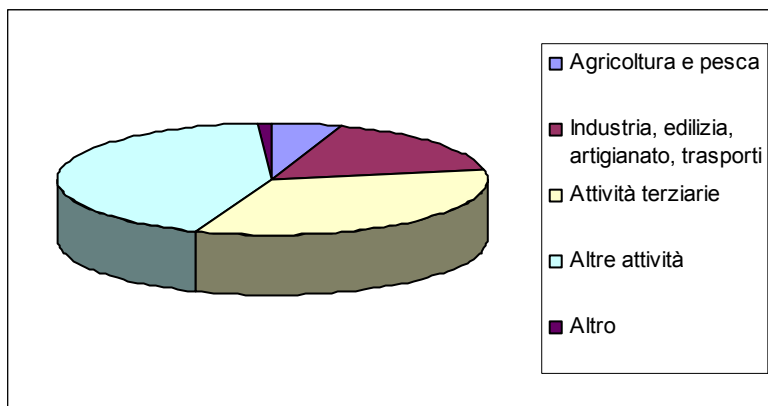
Settore attività	Valori %
Agricoltura e pesca	5,3
Industria, edilizia, artigianato, trasporti	16,8
Attività terziarie di cui:	35,8
- Commercio e servizi	22,1
- Alberghi e ristorazione	13,7
Altre attività di cui:	41,1
- Professioni intellettuali	17,9
- Servizi alla persona	14,7
- Professioni sanitarie	8,5
-Impiegato pubblico/privato	-
Altro	1,0
Totale	100,0

Il settore *Altre attività* rappresenta il bacino occupazionale di maggior consistenza, con il 41,1% del totale degli occupati censiti. All'interno di esso, occupano un posto privilegiato le *Professioni intellettuali* (17,9%) in linea con le dinamiche di trasformazione che da anni investono il settore, di per sé in continua evoluzione e proteso allo sviluppo della competitività e dell'innovazione nel rispetto dei parametri definiti a Lisbona.

Seguono i *Servizi alla persona* (14,7), in cui circa il 90% degli occupati è costituito da donne, data la naturale propensione di queste ai lavori di cura e di assistenza, a cui vengono adibite. Si registra infatti nel territorio una diffusissima presenza di extracomunitarie, provenienti soprattutto dai paesi dell'Est europeo, nelle figure professionali di badanti, figure di supporto e assistenza alle famiglie e alle persone, in modo particolare agli anziani, divenute parti sociali integranti e necessarie al sistema

familiare, sempre più in difficoltà di fronte alla necessità di conciliazione tra i diversi livelli con cui è chiamato a confrontarsi.

Grafico n. 4- Immigrati per macroarea di attività (comp.perc.)



La seconda area nella quale gli immigrati trovano maggiori sbocchi occupazionali è senza dubbio quella del terziario, comprendente attività commerciali e servizi ad esso connessi, attività alberghiere e di somministrazione (bar, ristoranti, pizzerie): tale macroarea offre infatti occupazione per una incidenza pari al 35,8%.

In particolare, la disaggregazione per settori prevalenti all'interno di essa mostra come l'impiego di immigrati nel terziario avvenga principalmente nel settore del commercio e dei servizi (16,9%); notevolmente diffuse si rivelano infatti le figure di commessi, venditori ambulanti, commercianti etc.

Anche il macrosettore dell'industria, edilizia, artigianato e trasporti rappresenta un bacino occupazionale importante per gli extracomunitari, con il 16,8% degli occupati, in netta prevalenza di sesso maschile.

Tab. 19- Tipo di lavoro svolto attualmente.

	Valori %
Operai generici	10,4
Operai edili	1,1
Addetti alla ristorazione	2,1
Mestieri artigianali	2,1
Domestici fissi	2,1
Domestici ad ore	12,5
Assistenti domiciliari	7,3

Assistenti socio-assistenziali	1,1
Altro	1,1
Magazziniere	2,1
Facchino	1,1
Custode/portinaio	1,1
Muratore	1,1
Agricoltore	2,1
Operaio agricolo	1,1
Giardiniere	2,1
Commesso	1,1
Parrucchiere/estetiste	1,1
Commerciante	9,5
Venditore ambulante	6,3
Cuoco	3,1
Cameriere	1,1
Lavapiatti	7,3
Meccanico/carroziere	1,1
Idraulico	1,1
Insegnante/formatore	2,1
Traduttore/interprete	4,1
Mediatore culturale	9,4
Musicista/attore	1,1
Informatico/programmatore	1,1
Totale	100,0

A conclusione dell'analisi dei settori produttivi di concentrazione di forza lavoro immigrata, è possibile affermare, al di fuori di ogni luogo comune o retaggio del passato, l'esistenza, seppur in misura ridotta, di attività a contenuto professionale elevato svolte da lavoratori stranieri. Tra i diversi mestieri svolti dichiarati dai cittadini immigrati ci sono quelli di mediatore culturale, traduttore/interprete, insegnante/formatore.

Il fenomeno si può inserire nella riflessione generale che accompagna il presente lavoro di ricerca, orientata a intravedere nella popolazione immigrata la presenza di meccanismi e processi di stabilizzazione e conquista di status e diritti.

Tuttavia, tali processi portano con sé evidenti segnali di fatica e di difficoltà connessi anche ad aspetti di natura economico- finanziaria con cui gli immigrati si misurano continuamente.

I livelli di reddito medio percepito dai lavoratori stranieri intervistati rivelano dati non molto incoraggianti.

Tab. 20- Immigrati intervistati per classe di reddito dichiarata

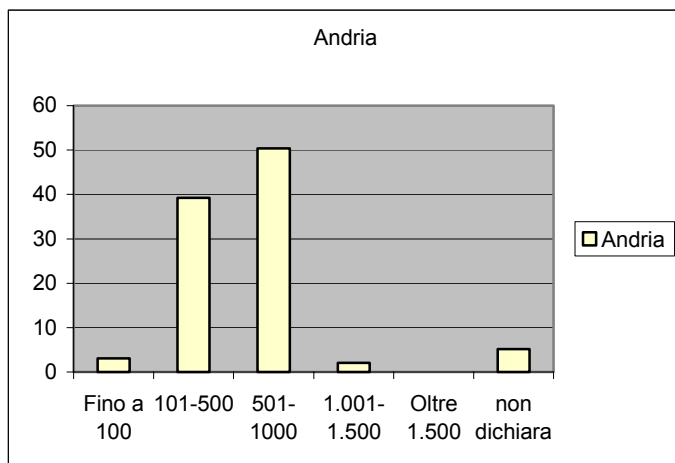
<i>Classe di reddito(Valori in Euro)</i>	Valori %
Fino a 100	3,1
101-500	39,2
501-1000	50,4
1.001-1.500	2,1
Oltre 1.500	-
non dichiara	5,2
Totale	100,0

Il reddito medio netto mensile dichiarato in prevalenza dagli immigrati nella città di Andria risulta compreso tra i 501 e i 1.000 euro (50,4%) e notevole è la quota di intervistati che dichiara di percepire un reddito inferiore ai 500 euro mensili (39,2%).

I dati mostrano dunque uno scenario preoccupante, costituito da una larga fascia di popolazione straniera ai limiti della sussistenza o in forte difficoltà economica.

Tuttavia, va precisato a tal proposito, la questione dei redditi dichiarati va affrontata con molta cautela, in quanto è facilmente soggetta ad un elevato margine di errore, dovuto principalmente ad un naturale sospetto che nasce nell'intervistato quanto gli viene chiesto il proprio reddito con la tendenza a dichiarare, spesso, livelli di reddito inferiori.

Grafico n. 5- Livelli di reddito (comp.perc.)



A tale soglia molto bassa di reddito, si aggiungono le seguenti criticità emerse attraverso i colloqui con i lavoratori stranieri intervistati:

- l'inadeguatezza dei servizi bancari offerti dagli istituti di credito;
- l'eccessivo costo delle spese relative ai bonifici internazionali ed ai problemi legati alla valuta;
- le difficoltà di accesso al credito;
- la mancanza di strumenti operativi che facilitino la canalizzazione delle rimesse nei paesi d'origine;
- la mancanza di servizi di supporto all'autoimprenditorialità etnica.

Nonostante l'esistenza di tali problematiche che ostacolano il godimento pieno dei diritti da parte dei lavoratori stranieri, l'analisi del *grado di soddisfazione della propria condizione lavorativa*, sembra sancire ancora una volta la "sacralità" del lavoro per gli immigrati.

Il 54,7% degli intervistati ha dichiarato la propria soddisfazione per l'attuale lavoro.

Tab. 21- Intenzione di cambiare lavoro da parte dei lavoratori intervistati e motivazioni (Valori %)

	Andria
No, perché sono soddisfatto	54,7
No, perché non potrei trovare di meglio	2,1
No, perché ho famiglia/casa, amici qui	-
No, perché tanti è inutile, non lo troverei	-
No, per altri motivi	1,1
Si, perché ho trovato un lavoro precario/irregolare	29,5
Si, perché voglio guadagnare di più	9,5
Si, perché voglio/debbo cambiare domicilio o residenza	1,0
Si, perché voglio un lavoro meno pesante e di maggior prestigio	2,1
Si, perché ambisco ad un lavoro più qualificato	-
Si, perché ambisco ad un lavoro di maggior prestigio sociale	-
Si, per altri motivi	-
Non dichiara	-
Totale	100,0

Infatti, raggruppando per macroaree le risposte ricavate dalle interviste, è possibile comprendere meglio lo scarto tra coloro che non intendono cambiare lavoro e coloro che dichiarano di volerlo fare.

Tab. 22- Intenzione di cambiare lavoro da parte dei lavoratori intervistati per macroaree (comp.perc.)

	Andria
No	57,9
Si	42,1
<i>Scarto% (no-si)</i>	15,8
Non dichiara	
Totale	100,0

Uno sguardo attento alle motivazioni alla base delle risposte fornite, in merito al voler cambiare la propria occupazione, consente di cogliere sensibilmente un aspetto fondamentale che connota lo scenario dell'immigrazione nel territorio di Andria.

L'aspetto economico e in particolare il basso livello di guadagno percepito da un'occupazione non risulta determinante e decisivo tanto da condurre ad una generale insoddisfazione ovvero di ipotizzare una nuova situazione lavorativa.

Solo il 9,5% degli intervistati ha dichiarato di voler cambiare lavoro per guadagnare di più.

E' la condizione di precarietà e/o irregolarità a caratterizzare il grado di insoddisfazione maggiore della propria condizione occupazionale (29,5%).

Si inizia così a configurare una immagine del disagio legato più alla condizione e al concetto stesso di *clandestinità* che al mancato possesso di beni.

Tale importantissima rilevazione caratterizza in modo strategico il sistema dei valori ritenuti più importanti per l'immigrato, valori che conducono senza dubbio più alla ricerca di soddisfazioni relazionali e sociali che semplicemente e non solo a percezioni materiali.

Dall'analisi dei dati relativi alle aspettative realizzate ed ai risultati conseguiti a seguito del primo lavoro regolare, viene fuori la considerevole maggiore frequenza di miglioramenti retributivi (58,9% dei casi) rispetto a possibili avanzamenti di carriera (solo il 3,0%) o soddisfazioni legate all'acquisizione di know-how o all'opportunità di intrecciare relazioni.

Tab. 23- Aspettative e risultati conseguiti dal primo lavoro regolare.

	Valori %	
	si	no
Ha avuto compiti con maggior autonomia/responsabilità/fiducia	3,1	96,9
Ha avuto la possibilità di imparare nuove cose	6,3	93,7
Ha avuto la possibilità di svolgere mansioni più qualificate	6,3	93,7
Ha avuto migliori relazioni con colleghi/superiori	3,1	96,9
Ha avuto un miglioramento retributivo	58,9	41,1
Ha avuto un avanzamento di carriera	3,0	97,0

Solo il 6,3% degli intervistati ha dichiarato infatti di aver avuto la possibilità di imparare o svolgere nuove e più qualificate mansioni e solo il 3,1% ha instaurato relazioni di fiducia o amicizia con colleghi/superiori o ha ottenuto da essi nuovi compiti dotati di maggior livello di autonomia o responsabilità.

Il raro o mancato riconoscimento di tali parametri concorre a spiegare l'importanza rivestita da questi per il cittadino immigrato.

Le modalità utilizzate nella ricerca del lavoro evidenziano il ruolo offerto all'immigrato dalle reti informali, introducendo l'oggetto affrontato nel prossimo capitolo.

Tab. 24- Modalità di ricerca del lavoro degli intervistati.

	Valori %
Da solo	5,5
Grazie ad un parente, amico, mio connazionale	35,1
Grazie ad amici italiani o stranieri di altri paesi	46,2
Grazie ad un servizio pubblico	-
Grazie ad una agenzia di lavoro interinale	-
Grazie ad una cooperativa	1,1
Grazie ad una organizzazione di volontariato	4,4
Grazie ad una organizzazione di tipo sindacale	1,1
Grazie ad uno stage, a un corso di formazione, ecc.	6,6
Totale	100,0

Nessuno degli immigrati intervistati nella città di Andria ha utilizzato, nella ricerca del lavoro, i canali ufficiali dei servizi pubblici o delle agenzie interinali, canali risultati a volte ignorati non solo da coloro che offrono lavoro ma anche dai datori di lavoro.

La stragrande maggioranza degli intervistati ha dichiarato di aver trovato occupazione attraverso reti informali. La modalità di ricerca più praticata è senza dubbio legata al “passaparola” fra amici italiani o stranieri di altri paesi (46,2%) o tra parenti e amici connazionali (35,1%).

10. La casa

Nel sistema dei diritti della popolazione immigrata, una collocazione di primaria importanza è destinata alla questione *casa*, che traduce la necessità per l'immigrato di vivere in un ambiente dignitoso e civile che contribuisca alla realizzazione e al soddisfacimento dei propri desideri e bisogni.

Analizzando le condizioni abitative degli immigrati intervistati, il dato che appare con maggiore evidenza è che l'87% degli intervistati vive in casa di proprietà od in locazione, pagando regolarmente il fitto (rispettivamente il 5,0% in casa di proprietà e il 64,0% in locazione).

Tab. 25- Condizione abitativa degli intervistati

Tipologia	Valori %
Casa di proprietà	5,0
Casa in affitto (solo, con il partner o con altri familiari)	64,0
Casa in affitto (con amici e/o conoscenti NON familiari)	18,0
Ospite non pagante	-
Struttura di prima o seconda accoglienza	10,0
Sul luogo di lavoro	1,0
Sistemazione precaria	2,0
Altro	-
Non dichiarata	-
Totale	100,0

Scarsamente significative sono le percentuali di coloro che alloggiano in strutture di prima o seconda accoglienza (10%) e quasi impercettibili le altre situazioni considerate dal questionario.

Emerge così una fotografia delle condizioni abitative della popolazione straniera, che seppur non definita e completa di ulteriori elementi produce importanti spunti di riflessione.

Tab. 26- Intervistati per condizione abitativa e per genere

Tipologia	Valori %		
	Maschi	Femmine	Totale
Casa di proprietà	20,0	80,0	100,0
Casa in affitto (solo, con il partner o con altri familiari)	48,4	51,6	100,0
Casa in affitto (con amici e/o conoscenti NON familiari)	88,9	11,1	100,0
Ospite non pagante	-	-	100,0
Struttura di prima o seconda accoglienza	80,0	20,0	100,0
Sul luogo di lavoro		100,0	100,0
Sistemazione precaria	100,0	-	100,0
Altro	-	-	
Non dichiarata	-	-	

L'analisi di genere mostra chiaramente la totale presenza di donne che risiedono sul posto di lavoro rispetto agli uomini. Tale dato non deve certo sorprendere, trattasi – in molti casi – di donne migranti che svolgono attività di badanti o di colf. Per tali attività la residenza presso l'abitazione dove svolgono il proprio lavoro è normale.

Ulteriore elemento di riflessione nasce dalla maggioranza assoluta sia di donne sia di uomini che hanno una casa in locazione e vivono con il proprio nucleo familiare. Tale frequenza di risposta ci induce a considerare che i migranti intercettati sul territorio della città di Andria godono di una certa tranquillità e sicurezza affettiva.

La convivenza prevalente dell'immigrato con componenti familiari costituisce altresì un indicatore utile dell'incidenza su di esso del *Sistema Famiglia*, di seguito analizzato, e delle dinamiche socio culturali a cui questo dà luogo nella definizione di un percorso di integrazione.

I dati di incidenza bassissima relativi alle sistemazioni temporanee o precarie confermano decisamente l'orientamento di fondo che accompagna attualmente il fenomeno migratorio, caratterizzato da una manifestata volontà di lunga permanenza e costruzione di nuove radici nel territorio di arrivo. Ciò condiziona le scelte e le azioni degli immigrati già in fase di avvio del loro progetto, nel momento dell'individuazione

di una soluzione abitativa adeguata alle esigenze di quel particolare momento. E' da sottolineare a tal proposito, che nessuno degli intervistati ha dichiarato di vivere la condizione di ospite non pagante e che solo il 2,0% ha dichiarato di vivere in una condizione di precarietà.

11. Il sistema Famiglia

Il tema della famiglia si pone al centro delle dinamiche sociali, caratterizzando l'intero iter di radicalizzazione del fenomeno migratorio, in maniera trasversale rispetto all'universo dei bisogni.

I risultati dell'indagine sullo stato civile analizzati nel primo capitolo, quelli relativi alle modalità utilizzate per la ricerca del lavoro e da ultimi i dati sulle condizioni abitative hanno consentito già di delineare tale ruolo centrale della famiglia nel fenomeno dell'immigrazione.

Ulteriori informazioni in tal senso provengono dalle situazioni di convivenza implementate dagli intervistati nel territorio di arrivo.

Dall'analisi si ricava che più della metà degli intervistati (pari al 54,1%) vive con il suo nucleo familiare (famiglia di origine o coniuge / convivente e figli o solo con i figli). Meno frequente è la convivenza con amici e conoscenti (28,4%); notevolmente ridotte risultano invece le convivenze con figli e le percentuali di immigrati che vivono da soli (3,1%).

Appare chiara dunque l'importanza assunta dal sistema famiglia e dal contesto di appartenenza dell'immigrato, quali reti prioritarie di sostegno, che si manifestano con maggiore enfasi soprattutto nelle fasi e nelle situazioni di maggior bisogno.

E' la famiglia, dunque, che sostiene o promuove il progetto migratorio nel suo inizio, nella sua durata e nella sua evoluzione.

Tab. 27- Immigrati per caratteristiche di conviventi (comp.perc.)

	Andria
Vive solo	3,1
Vive con famiglia d'origine	11,3
Vive con coniuge/convivente e/o figli	54,1
Vive con figli	3,1
Vive con amici/conoscenti	28,4
Non dichiara	-
Totale	100,0

Le informazioni fino ad ora illustrate ci consentono in sintesi di affermare che i migranti intervistati nella città di Andria hanno la tendenza a stabilirsi sul territorio in maniera definitiva. Tale affermazione è supportata dal fatto che ben l'87% circa degli intervistati ha un alloggio stabile (di proprietà o in locazione con i propri famigliari e/o conoscenti) e che – come abbiamo appena rilevato – il 54,1% circa vive con il proprio nucleo familiare (famiglia di origine, moglie / convivente e figli o solo con i figli).

12. Il desiderio di integrazione

La stabilizzazione degli individui nel paese di immigrazione segue percorsi e forme molteplici, caratterizzati da una naturale oscillazione tra l'essere nella società di accoglienza e l'appartenere alla società d'origine, ambivalenza di non facile accettazione e gestione.

L'essenza che accomuna i differenti percorsi di identificazione dell'individuo nel nuovo contesto socio-culturale è la volontà di integrazione all'interno di esso, volontà che trova forti tonalità di espressione nella permanenza temporale dell'immigrato nel territorio di arrivo e nella scoperta e conquista dei suoi spazi.

Il contenitore di tali movimenti, nonché riferimento costante e spazio con cui rapportarsi fin dall'inizio è proprio il territorio, con la sua storia, le sue caratteristiche, i suoi principali luoghi di aggregazione e di scambio.

Il primo impatto fisico e temporale dell'immigrato con la terra ospitante è segnato infatti dal contatto con il territorio che egli stesso concorre a definire e ad alimentare.

I luoghi diventano occasione importante di condivisione, relazione, integrazione.

L'indagine rivela che la piazza e i punti di ritrovo all'aperto sono per il 26,0% degli immigrati i luoghi più frequentati. Essi rappresentano sia uno spazio di incontro con il nuovo paese, sia, in molti casi, un'occasione di contatto e ritrovo con gli altri originari del paese di provenienza. Si registra in particolare una elevata concentrazione di immigrati nel centro storico della città. Altri luoghi molto frequentati sono i mercati (18,0), i centri commerciali (10,0), i centri che offrono servizi e assistenza (14,0) e le associazioni e centri culturali (11,0).

Tab. 28- Intervistati per luoghi di frequentazione (possibilità di risposte multiple)

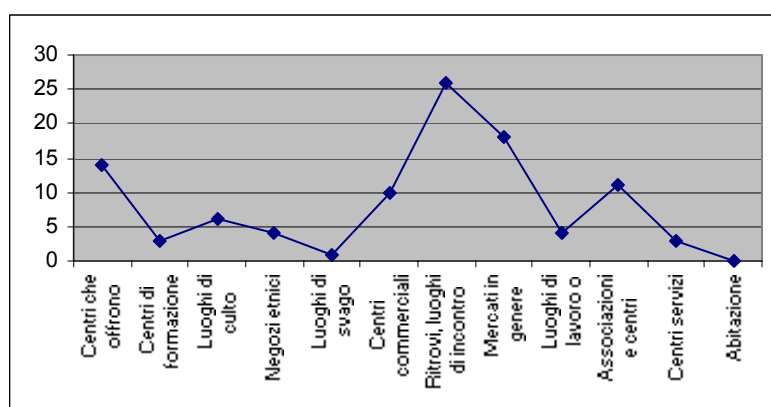
	Valori %
Centri che offrono servizi e assistenza	14,0
Centri di formazione	3,0
Luoghi di culto	6,0
Negozi etnici	4,0
Luoghi di svago	1,0
Centri commerciali	10,0
Ritrovi, luoghi di incontro all'aperto	26,0

Mercati in genere	18,0
Luoghi di lavoro o reclutamento forza lavoro	4,0
Associazioni e centri culturali	11,0
Centri servizi	3,0
Abitazione	.
Totale	100,0

I mercati e i più recenti centri commerciali sono per origine luoghi di aggregazione e di scambio e in cui attraverso *il negotium*, si dà origine alla costruzione di relazioni e al riconoscimento reciproco.

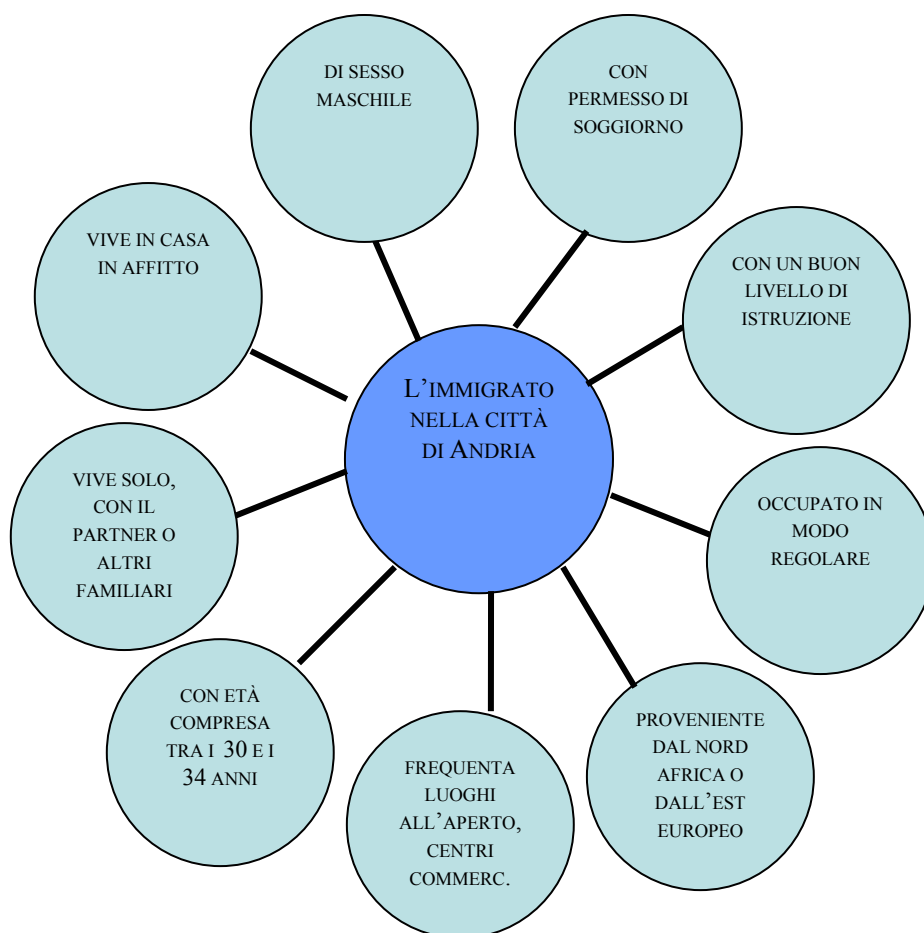
La frequenza considerevole di associazioni e centri culturali da parte degli immigrati riflette sia il loro desiderio di socializzazione sia la capacità del territorio di offrire adeguate risposte in tal senso e di accogliere le differenze.

Grafico n. 6- Luoghi di frequentazione nel territorio di Andria (comp.perc.)



13. Gli indicatori di integrazione e conclusioni

L'analisi realizzata, nei suoi punti di forza connessi alle strategie metodologiche della rilevazione e nelle sue criticità e debolezze derivanti dalla capacità rappresentativa del campione e dai possibili margini di errore nella rilevazione, consente tuttavia di delineare un chiaro quadro conoscitivo degli immigrati nel territorio di Andria e di mettere in luce il livello di integrazione da essi raggiunto. L'immagine dell'immigrato che l'analisi in conclusione consente di tracciare è descritta sinteticamente nel grafico seguente:



L'immagine prodotta è quella di un individuo prevalentemente di sesso maschile, di età compresa tra i 30 e i 34 anni, coniugato, proveniente dai Paesi nord africani o dell'est

europeo, in possesso di permesso di soggiorno, con un buon livello di istruzione, occupato in modo regolare, convivente con il partner o altri familiari in abitazioni in locazione e socialmente integrato.

Andando oltre agli aspetti descrittivi, verso un tentativo di ricongiungimento dell'analisi alle ipotesi iniziali di ricerca, è possibile affermare che l'impostazione metodologica di matrice "individualista", ossia incentrata sulla persona nella sua interezza: diritti, doveri, bisogni, esperienza vissuta, insieme all'analisi di contesto, è in grado di cogliere i livelli e gli aspetti essenziali del complesso processo bilaterale dell'*integrazione*.

Un valido e ulteriore supporto in tale direzione può essere offerto dallo studio denominato "*Benchmarking in Immigrant Integration*", condotto dall'European Research Centre on Migration and Ethnic Relations-Faculty of Social Sciences-Erasmus University Rotterdam, nell'ambito del quale è stato compiuto un singolare tentativo di misurazione a livello europeo dei processi connessi all'immigrazione.

Si è trattato in sostanza, di una riflessione approfondita sulla integrazione, finalizzata non all'individuazione di un modello ideale di integrazione a livello europeo e dei possibili ruoli degli Stati in questo processo, azione troppo ambiziosa se non impossibile, data la complessità del fenomeno e le molteplici variabili che intervengono in esso, ma ad una comparazione tra Stati Membri dei processi relativi al mondo dei migranti e delle diverse etnie e agli attori a vario titolo coinvolti dal fenomeno.

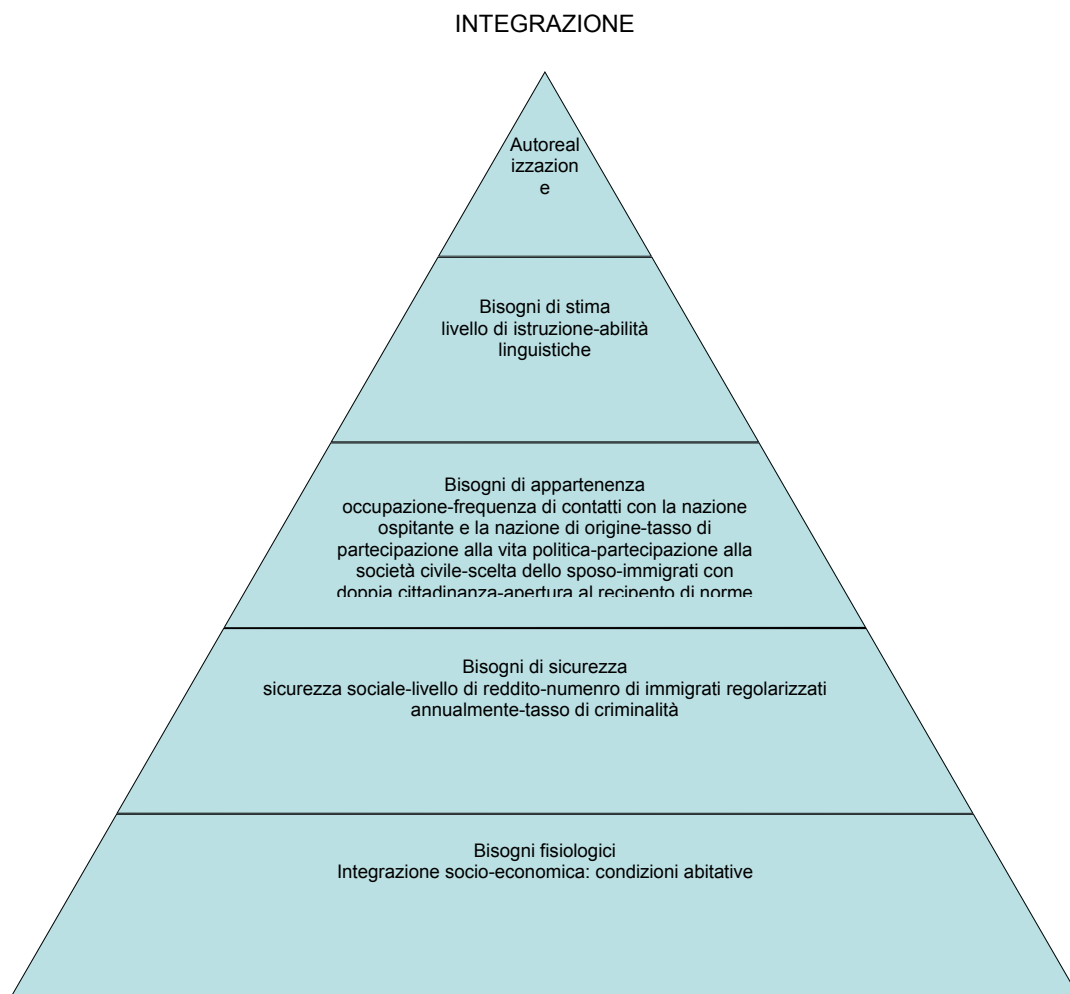
Il lavoro di ricerca ha condotto all'individuazione a livello europeo di un panel di indicatori del grado di integrazione, strutturati in quattro aree tematiche rappresentanti gli elementi chiave del fenomeno

Si riporta di seguito un prospetto riassuntivo degli indicatori individuati:

Tab. 29-“Benchmarking in Immigrant Integration”

Integrazione socio-economica	Integrazione culturale	Integrazione legislativa e politica	Attitudini della Nazione accogliente
Indicatori			
1. occupazione	1. apertura e volontà nel recepimento di norme e regole di base della nazione ospitante	1. numero immigrati regolarizzati annualmente o che ottengono uno stato di cittadinanza sicuro	1. casi ufficiali di discriminazione
2. livello di reddito	2. frequenza di contatti con la nazione ospitante e la nazione di origine	2. numero di immigrati con doppia cittadinanza	2. percezione del fenomeno da parte dalla società ospitante
3. sicurezza sociale	3. scelta dello sposo (matrimoni tra concittadini o con membri della nuova nazione)	3. tasso di partecipazione alla vita politica.	3. incidenza ed effetti di diverse politiche
4. livello di istruzione	4. abilità linguistiche	4. partecipazione alla società civile	4. il ruolo dei media
5. condizioni abitative	5. delinquenza-tasso di criminalità		

Lo studio e l'analisi dei singoli indicatori appartenenti ai quattro livelli di integrazione su riportati si intreccia, seppur con metodologie e approcci differenti al sistema dei bisogni della piramide di Maslow.



Focalizzando l'attenzione sulla integrazione economica, ed in particolare sulle condizioni abitative, a conclusione dell'analisi si può affermare che nella città di Andria, gli immigrati presentano decisamente situazioni positive, in termini di quotidiana sopravvivenza. Suddividendo, infatti, i dati disponibili tra situazioni di stabilità e situazioni di precarietà e/o temporaneità, emerge che l'87% degli immigrati si trova in condizioni abitative che denotano una certa stabilità e continuità, pur essendo prevalenti le situazioni di locazione rispetto a quelle di proprietà della casa, per comprensibili motivazioni legate prevalentemente ad aspetti lavorativi e reddituali.

Tab. 30- Condizioni abitative

	Valori %
<u>Situazioni di stabilità</u>	87,0
Casa di proprietà	5,0
Casa in locazione	82,0
<u>Situazioni di precarietà/temporaneità</u>	13,0
Totale	100,0

Solo il 13,0% degli immigrati vive ad Andria in condizioni di precarietà/temporaneità, dato che consente di rispondere appieno al primo livello della piramide dei bisogni di Maslow. Si possono dunque considerare soddisfatti e dunque superati i bisogni fisiologici di base connessi al vivere quotidiano delle persone immigrate.

Appare altresì soddisfatto il bisogno di sicurezza sociale, che potrebbe tradursi nella piena libertà degli immigrati nel vivere nel nuovo contesto, nella capacità di movimento all'interno di esso e nella percezione dell'esistenza di codici e principi normativi stabili.

I costanti contatti dell'immigrato con il territorio ospitante, la piena libertà di percorrerne i suoi luoghi, i suoi spazi, delineano uno scenario di generale stato di sicurezza e di pace civile, sensazioni e percezioni di vitale importanza per la popolazione straniera, tanto da determinarne inevitabilmente la scelta di abbandono delle proprie terre.

Strettamente connesso al concetto di sicurezza sociale è il senso di appartenenza dell'individuo immigrato al nuovo territorio. Vivere senza timore i luoghi di aggregazione, le strade, le piazze, le associazioni culturali, rappresenta più profondamente la volontà di popolazioni altre di appartenere a quel territorio, di dividerne non solo lo spazio fisico per necessità ma anche gli spazi immateriali, in cui si esprime l'identità e l'anima di una terra.

La partecipazione alla società civile si manifesta con un valore abbastanza elevato della frequenza da parte degli immigrati della città di Andria di associazioni culturali e di luoghi di contatto con la popolazione ospitante.

L'appartenenza si manifesta inoltre nel diritto al lavoro, valore fondante la dignità umana e qualsiasi modello di integrazione socio-economica.

I dati emersi in relazione alla condizione occupazionale degli immigrati nel territorio di Andria hanno consentito di evidenziare in misura rilevante la centralità del lavoro in tutte le fasi del progetto migratorio e la manifestazione di importanti segnali positivi a tal riguardo. Il 94,0% degli immigrati intercettati è risultato in attività lavorativa, nelle sue variegate forme di regolarità e in misura inferiore di irregolarità.

L'indagine condotta traccia dunque nella sua semplicità un quadro di generale soddisfazione del bisogno di appartenenza degli immigrati nel territorio di Andria.

Nettamente più critici invece si presentano i due livelli più elevati della piramide connessi ai meccanismi di riconoscimento dei titoli di studio e status sociali.

Una positiva autovalutazione e percezione di sé è determinata da una serie di fattori sia di natura psicologica che di carattere sociale. Benchè si tratti di uno dei bisogni fondamentali dell'individuo, la modalità di rapportarsi ad esso e di attivarsi per il suo soddisfacimento varia in relazione a caratteristiche proprie della natura umana, al bagaglio di esperienza, ad aspetti comportamentali e a propri parametri valutativi, ma spesso in misura maggiore, a seconda delle richieste oggettive provenienti dal contesto sociale in cui si vive, dell'epoca storica e soprattutto della cultura propria di un territorio.

Ad incidere senza dubbio sul sentimento di stima dell'immigrato sono la condizione di stabilità giuridica acquisita e i titoli di studio riconosciuti.

I dati relativi alla condizione giuridica degli immigrati intercettati hanno rivelato una generale situazione di regolarità giuridica, determinata dalla dichiarazione di possesso di permessi di soggiorno da parte degli immigrati; tuttavia, una visione più approfondita del fenomeno, orientata a cogliere sensibilmente la condizione di stabilità giuridica, rileva come la presenza regolare dei migranti si esprima fundamentalmente nel possesso del permesso di soggiorno rispetto alle situazioni di possesso di condizioni socialmente e giuridicamente più stabili quali la carta di soggiorno e/o la cittadinanza italiana.

Tab. 31- Immigrati per attuale condizione giurica

	Valori %
Condizione di stabilità	37,5
<i>Cittadinanza italiana</i>	
<i>Carta di soggiorno</i>	
Condizione di precarietà giuridica	54,1
<i>Permesso di soggiorno</i>	
<i>Sta rinnovando il permesso</i>	
Condizione di instabilità giuridica	8,4
<i>Senza permesso di soggiorno</i>	
Non dichiara	-
Totale	100,0

Altrettanto allarmante è apparsa la questione del riconoscimento dei titoli di studio, che non si integra adeguatamente con la presenza nel territorio di Andria di alte professionalità e livelli di istruzione (il 73,8% è in possesso di diploma di scuola secondaria di II grado e/o laurea/diploma di laurea).

Il dato su cui è opportuno riflettere è quello che esprime la scarsa attenzione e interesse degli immigrati al riconoscimento dei propri titoli (l'82,4% non sa nulla), che denota sicuramente da parte di essi una comune sfiducia nei confronti dei nostri sistemi normativi e attuativi in materia e probabilmente un generale senso di apatia e rassegnazione rispetto al loro status sociale che li vede ingabbiati in ruoli prestabiliti e occupati nel soddisfacimento di bisogni più "bassi" legati alla sopravvivenza quotidiana.

Così il livello di istruzione, rappresentante il quarto indicatore di integrazione socio-economica nella *Benchmarking in Immigrant Integration* presenta criticità e debolezze, che in concomitanza con la condizione di instabilità e precarietà giuridica e di bassi livelli reddituali, impedisce e ostacola la costruzione o il recupero del senso di stima e di soddisfazione da parte degli immigrati e di conseguenza l'autorealizzazione, il gradino più alto nel faticoso percorso verso la piena integrazione.

La comparazione tra i titoli di studio realmente posseduti ed i settori di attività in cui gli immigrati trovano maggiori sbocchi occupazionali dimostra il mancato soddisfacimento

del bisogno di autorealizzazione, l'aspirazione individuale al pieno esercizio delle proprie attitudini, aspirazioni ed esperienze formative e professionali.

A fronte del 73,8% degli immigrati in possesso di un buon livello di istruzione (diploma di scuola second. II grado e/o laurea/diploma di laurea) e del 94,0% degli occupati intercettati, dall'indagine è emerso che solo il 17,9% svolge nel territorio di Andria, professioni intellettuali.

A ciò si aggiungono dati sugli aspetti più strettamente qualitativi dell'occupazione svolta. Le interviste realizzate hanno evidenziato che il più dei due terzi degli immigrati occupati non ha avuto la possibilità di accrescere le proprie competenze o di svolgere mansioni più qualificate dal periodo di inizio del primo lavoro e non è riuscito ad instaurare migliori relazioni con colleghi/superiori o ad ottenere avanzamenti di carriera.

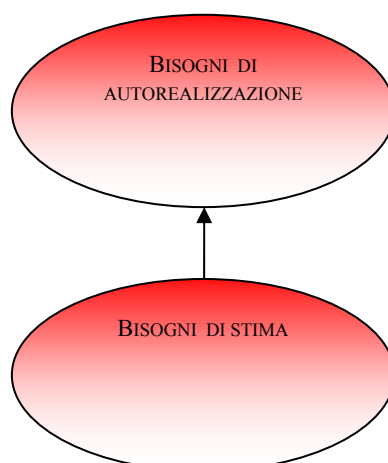
Lo scenario appare ancor più drammatico se si considera che il 54,7% degli immigrati intervistati ha dichiarato la propria soddisfazione circa la posizione lavorativa ricoperta e di non avere dunque intenzione di cambiare lavoro. Il dato trova spiegazione nei meccanismi connessi alla *teoria duale del mercato del lavoro* secondo la quale, nonostante la politica pubblica d'immigrazione non espliciti la richiesta di forza lavoro estranea al sistema, la struttura economica propria delle nazioni sviluppate richiede permanentemente manodopera d'importazione.

Le motivazioni del fenomeno risiedono nelle caratteristiche strutturali proprie delle società moderne "a benessere diffuso", in cui i lavoratori tendono alle professioni di maggior prestigio sociale, producendo, in basso alla scala tecnologica, un enorme vuoto, nonostante gli elevati livelli di disoccupazione. Tale vuoto, rappresentante il divario esistente tra la domanda di lavoro da parte degli autoctoni e l'offerta di lavoro trova sollievo nell'immigrazione.

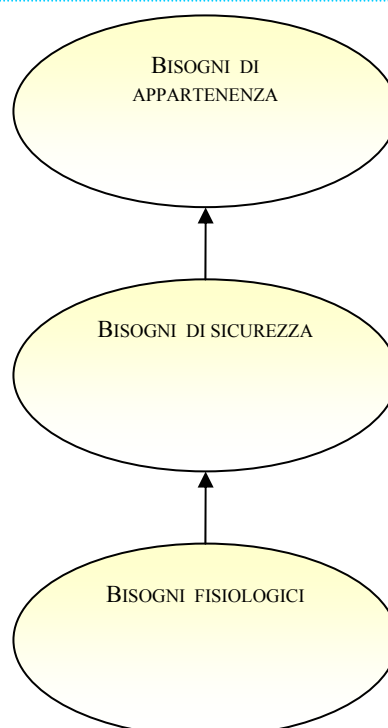
Il lavoratore immigrato, consapevole delle sue limitate risorse economiche, della sua situazione di fragilità sociale e delle ridotte possibilità di scelta, è portato dunque, ad accettare incondizionatamente la propria posizione lavorativa, quale unica via di miglioramento e di cambiamento possibile.

L'immagine seguente sintetizza il percorso di integrazione compiuto ad oggi dagli immigrati nel territorio di Andria:

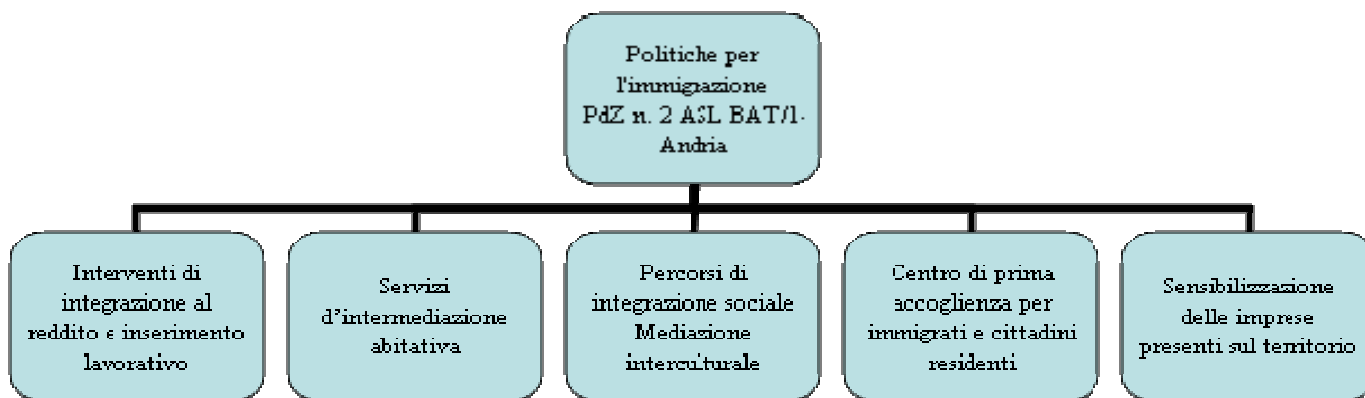
***Gli immigrati nel territorio di Andria
Verso l'integrazione***



LIVELLO DI INTEGRAZIONE RAGGIUNTO

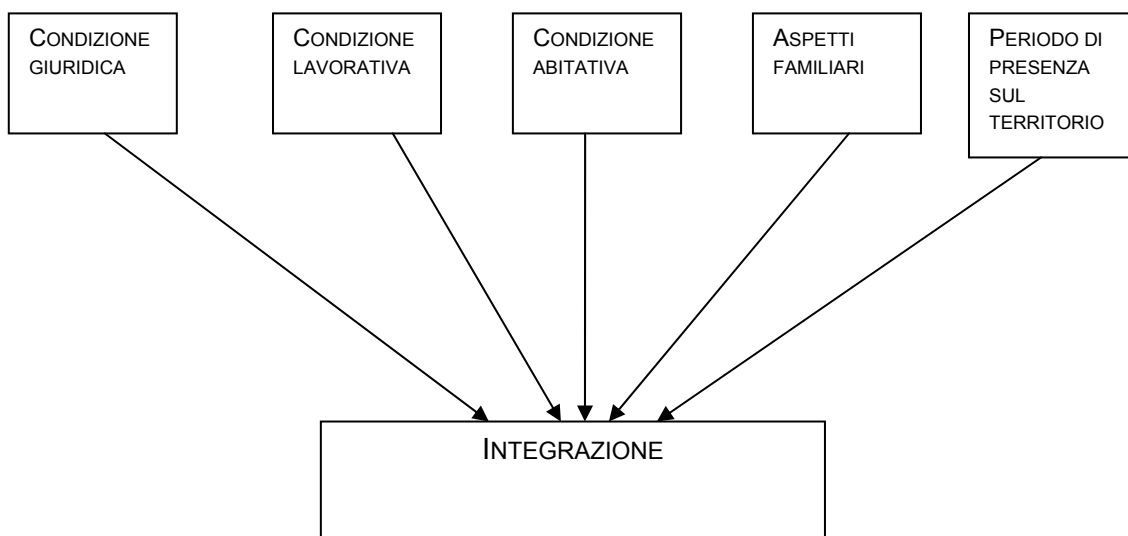


Meritevole della stessa attenzione è il fenomeno inverso e inevitabilmente interconnesso della volontà e capacità di accoglienza del territorio ospitante, che si esprime in primo luogo, nella modalità di percezione dell'immigrazione derivante da processi culturali complessi e a volte molto faticosi, compiuti da una nazione, in secondo luogo dai derivanti elementi oggettivi legati alle politiche messe in atto in tale direzione e ad episodi di discriminazione o intolleranza che possono verificarsi. Dalla analisi del Piano Sociale di Zona del comune di Andria, in particolare in relazione all'area Immigrati, traspare una sensibile attenzione in tal senso, con una programmazione di interventi e servizi aventi come obiettivi la sensibilizzazione e il coinvolgimento degli attori locali nell'approccio e nel dialogo con gli immigrati, e soprattutto la volontà di considerare questi come parte integrante del nostro sistema.



L’analisi realizzata e le conclusioni emerse in merito al livello di integrazione dei migranti producono una profonda riflessione sull’esistenza di alcuni elementi di “base” in grado consentire di misurare il grado di inserimento nel territorio.

Tale modello prende in considerazione i fattori “oggettivi” di integrazione analizzati quali: la condizione giuridica, l’iscrizione anagrafica, la condizione lavorativa, la condizione abitativa, il nucleo familiare ed il periodo di presenza sul territorio.

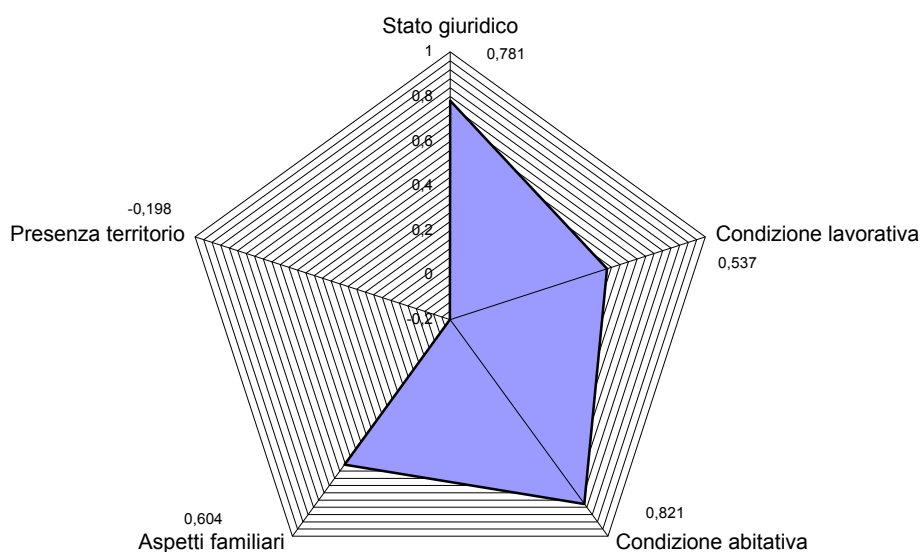


Si deve specificare, in questa sede, che trattasi di elementi che facilitano le probabilità di integrazione dei migranti.

Si considereranno, quindi, sei variabili proxy di aspetti abbastanza rilevanti, ma che non sono da considerarsi del tutto sufficienti per poter fare accedere (o proseguire) sulla via della piena integrazione. È possibile affermare che si stimi una tendenza, una concreta possibilità ma non sarebbe corretto dire che in presenza di tali elementi vi è certamente l’integrazione dei migranti sul territorio.

Tale approccio multidimensionale ci aiuta a comprendere la “propensione all’integrazione” degli intervistati. Gli indici sono stati calcolati assegnando alle diverse risposte punteggi che variavano da uno (massima propensione / possibilità di

integrazione) a zero (minima propensione / possibilità di integrazione) e standardizzando i risultati. Appare ovvio che i risultati di tali indicatori possono oscillare tra -1 (condizione di minima propensione / possibilità di integrazione) e 1 (condizione di massima propensione / possibilità di integrazione).



L'analisi rivela che la maggiore propensione all'integrazione da parte dei migranti intercettati si registra per la condizione abitativa. Ciò conferma ampiamente i dati emersi dall'indagine e la soddisfazione del bisogno *casa* da parte dei migranti intercettati.

Elevata appare inoltre la propensione all'integrazione per lo stato giuridico, gli aspetti familiari e la condizione lavorativa (valori degli indici > 0,5). Tale prospettiva di analisi viene, dunque, a supportare e a rafforzare i tratti dell'immigrazione emersi nel territorio di Andria, in cui, a fronte di una immagine del fenomeno fatta di pregiudizi e luoghi comuni a lungo tempo socialmente accettata e condivisa, emerge una grande presenza di

stranieri non più separati dal nostro sistema, che hanno faticosamente ottenuto un riconoscimento giuridico, affettivo e lavorativo.

L'unico elemento non positivo in tale modello di analisi proviene dal periodo di presenza straniera sul territorio (indice con valore negativo). Tale elemento può trovare una giusta spiegazione nelle incessanti dinamiche di spostamento geografico che interessano il fenomeno. Ciò induce infatti alla considerazione che il flusso di migranti che giungono verso il territorio di Andria sia ancora elevato. Tale flusso in arrivo, logicamente, tende ad abbassare il valore dell'indicatore. L'andamento, oltre a confermare la validità delle rilevazioni effettuate, ci induce a riflettere sulle potenzialità che la città di Andria è in grado di offrire alla popolazione immigrata.